

Città Metropolitana e povertà

Mappe metropolitane della fragilità: uno sguardo oggettivo e di percezione

SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ - CORSO MAGISTRALE 2019/20

Un welfare di comunità per le famiglie a basso reddito, i ragazzi e la popolazione anziana fragile.
Servizi integrativi e Silver Economy per Bologna

Fabio Boccafogli, Monica Mazzoni - Servizio Studi e Statistica per la Programmazione Strategica - Città metropolitana di Bologna

Bologna 11 dicembre 2019

Le mappe della fragilità

Riprendendo l'intervento del prof. Ranci, nella giornata iniziale del corso, si individuano alcune trasformazioni sociali a rischio, quali:

- Trasformazioni demografiche e nell'organizzazione delle famiglie: invecchiamento, bassa natalità, frammentazione e mobilità delle forme di famiglia
- Crisi abitativa: maggiori difficoltà di accesso alla casa, crescita della fascia di popolazione incapace di sostenere i costi della casa e dell'esclusione abitativa
- Crescita dei flussi migratori e difficoltà di inserimento sociale, diffusione dei rischi di segregazione urbana nei territori e nei servizi pubblici (es. scuola)

Sfida / Proposta: costruire una nuova forma di coordinamento tra governo centrale e autorità locali

Lo studio

Lo studio delle mappe della fragilità nei Comuni della Città metropolitana riprende l'esperienza e la metodologia di mappatura della potenziale vulnerabilità demografica, sociale ed economica delle aree statistiche in cui si articola il territorio del Comune di Bologna.

L'obiettivo è tentare una misurazione, in forma comparativa, della potenziale fragilità demografica, sociale ed economica dei diversi ambiti comunali, appoggiandosi su tre gruppi di indicatori, grazie all'aggiornamento dei quali la "misurazione" della fragilità può a sua volta essere aggiornata e ripetuta con cadenza periodica nel tempo.

Indicatori di fragilità demografica

Variazione della popolazione residente dal 31/12/2013 al 31/12/2018

<http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolitano/popolazione/movimento-della-popolazione/trend-del-movimento>

Saldo naturale medio annuo nel quinquennio 2014 – 2018

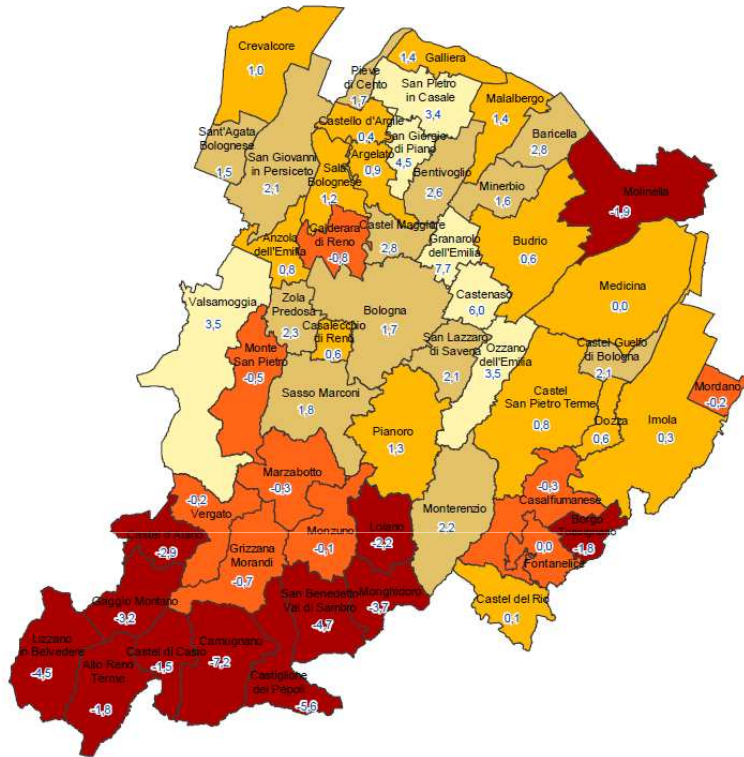
<http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolitano/popolazione/movimento-della-popolazione/trend-del-movimento>

Percentuale della popolazione residente con 80 anni e oltre al 31/12/2018

<http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolitano/popolazione/popolazione-totale/struttura-sesso-e-eta>

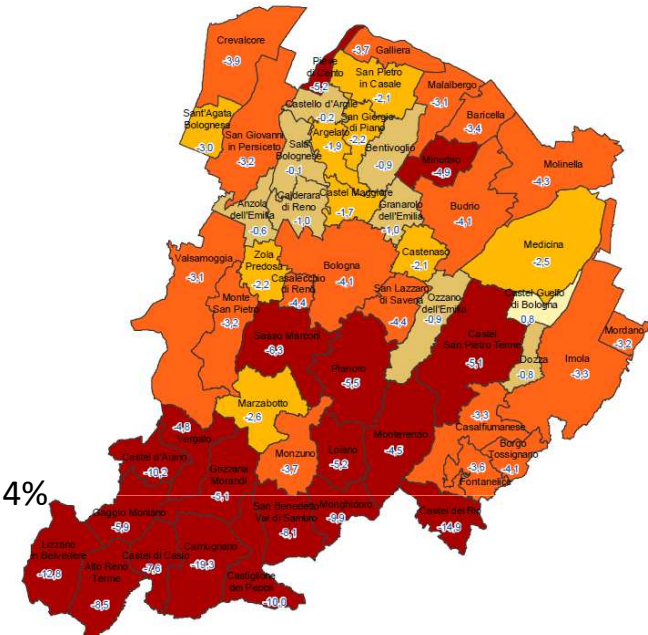
La potenziale fragilità demografica evidenzia un territorio tanto più debole quanto più la propria consistenza demografica cala, con popolazione insediata più vecchia e numero di nati considerevolmente inferiore a quello dei morti.

Mappe indicatori di fragilità demografica

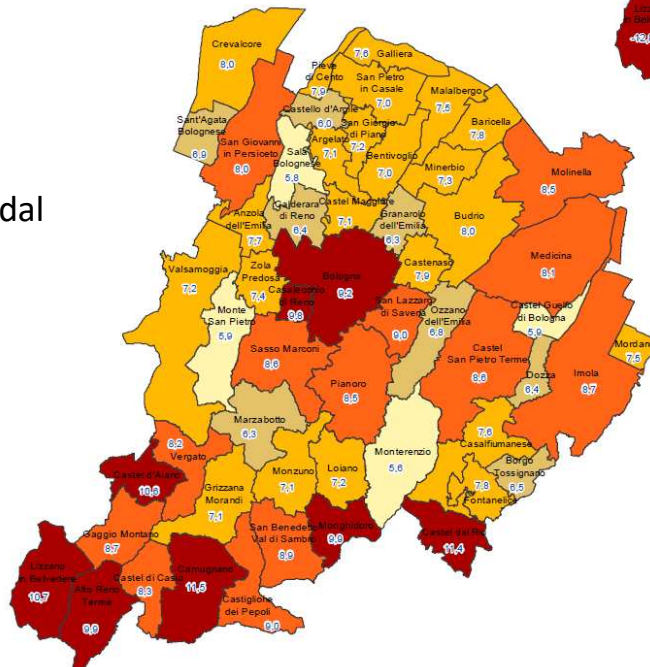


Variazione della popolazione residente dal 31/12/2013 al 31/12/2018.
Dato medio CM 1,3%

Percentuale della popolazione residente con 80 anni e oltre al 31/12/2018. Dato medio CM 8,4%

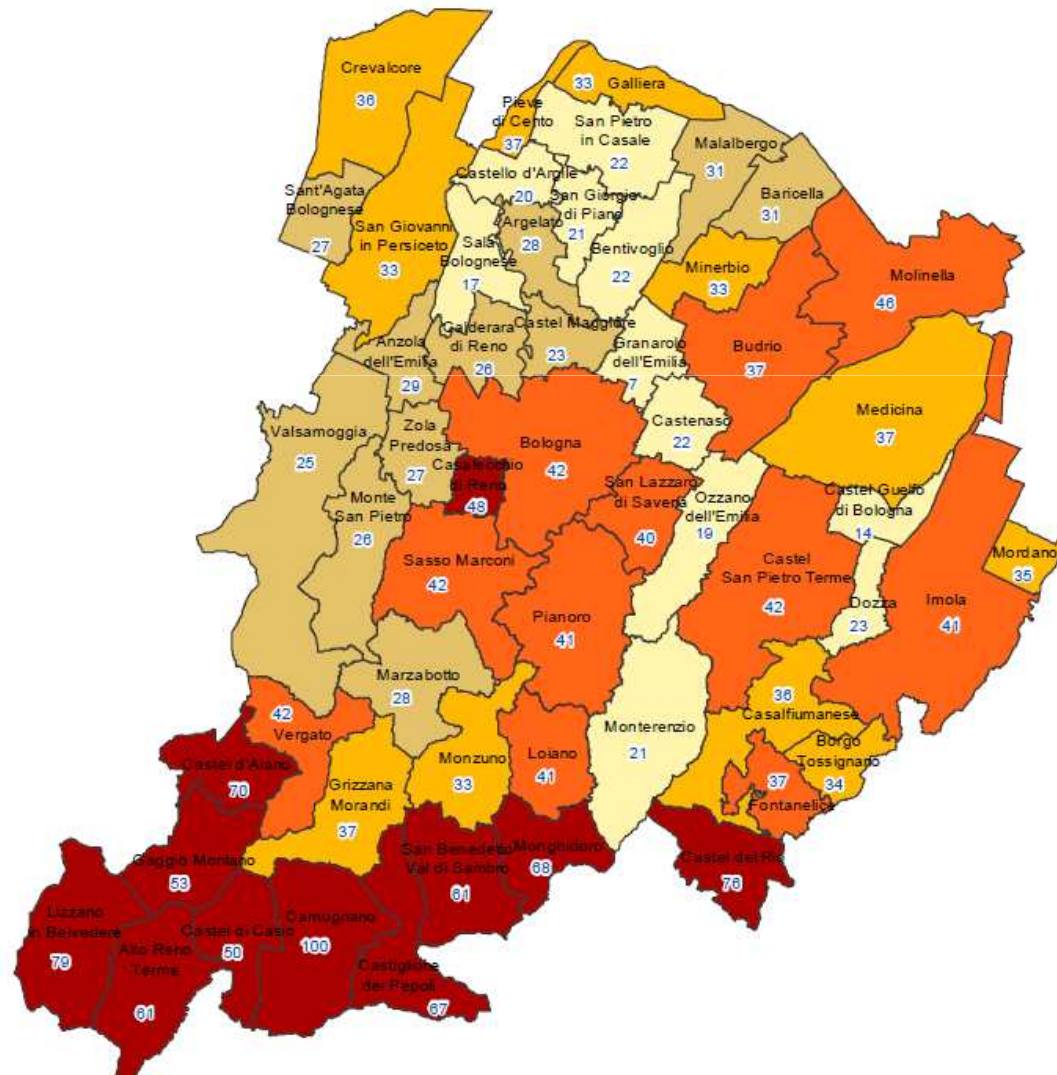


Saldo naturale medio annuo nel quinquennio 2014 – 2018.
Dato medio CM -3,8 per mille



Indicatore di potenziale fragilità demografica

Alto livello potenziale di fragilità demografica nei Comuni montani, e, con intensità minore, nel Comune capoluogo e sua cintura a sud, nella direttrice Futa, in parte della pianura orientale e in alcuni Comuni della media montagna



Indicatore di potenziale fragilità demografica



(*) Ottenuto come sintesi dei singoli indicatori. I calcoli sono effettuati sulla base dei punteggi non arrotondati.

Indicatori di fragilità sociale

Percentuale della popolazione di 65 anni e oltre che viveva sola al 31/12/2018

<http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolitano/popolazione/famiglie/famiglie-unipersonali>

Ricambio della popolazione italiana (immigrati + emigrati italiani rapportati alla popolazione media nel quinquennio 2014 - 2018)

Ricambio della popolazione straniera (immigrati + emigrati stranieri rapportati alla popolazione media nel quinquennio 2014 - 2018)

<http://www.inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici/movimento-e-calcolo-della-popolazione-residente-nella-citta-metropolitana-di-bologna>

<http://www.inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici/movimento-anagrafico-della-popolazione-residente-di-cittadinanza-straniera-nella>

Percentuale della popolazione residente straniera in età tra 0 e 19 anni sulla popolazione totale in età tra 0 e 19 anni al 31/12/2018

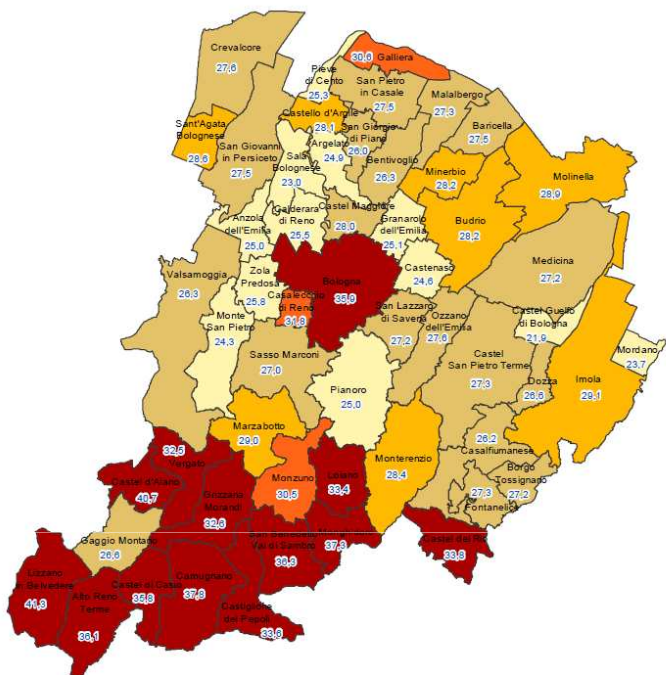
<http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolitano/popolazione/popolazione-totale/studio-popolazione-giovanile>

Percentuale di minori in famiglie monogenitoriali sul totale dei minori al 31/12/2018

Percentuale di laureati in età tra 25 e 44 anni sulla popolazione totale in età tra 25 e 44 anni al Censimento 2011

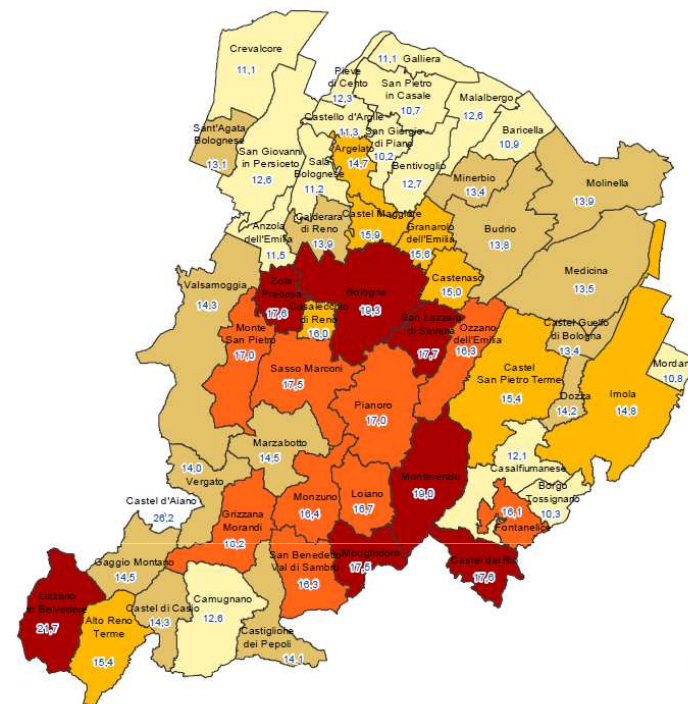
La potenziale fragilità sociale si definisce a partire da un numero maggiore di indicatori, riferiti ad aspetti diversi della convivenza sociale e al loro impatto sul sistema di relazioni: maggiore fragilità del nucleo familiare - le famiglie unipersonali composte da ultra sessantacinquenni, le famiglie monogenitoriali con minori; la difficoltà di radicamento della popolazione, italiana e straniera; l'incidenza della popolazione straniera in fasce di età giovanili rispetto alle analoghe fasce di età della popolazione italiana; il grado di istruzione.

Mappe indicatori di fragilità sociale

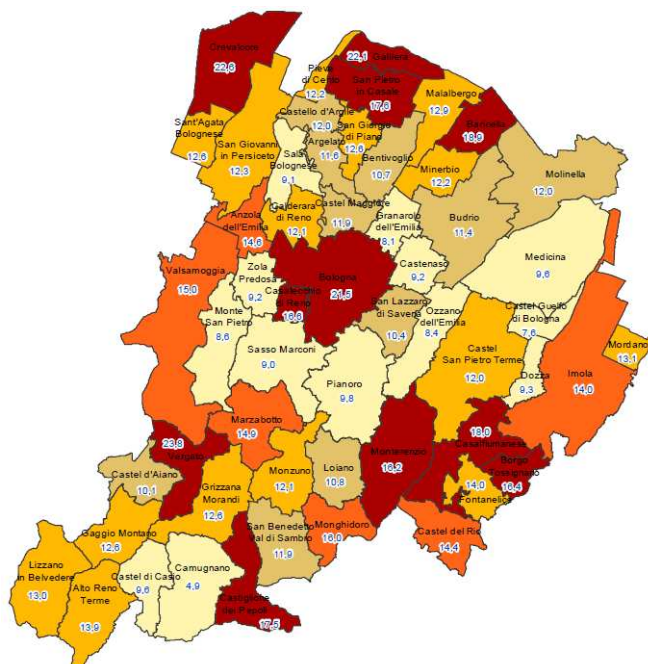


Percentuale della popolazione di 65 anni e oltre che viveva sola al 31/12/2018
Dato medio CM 31,2%

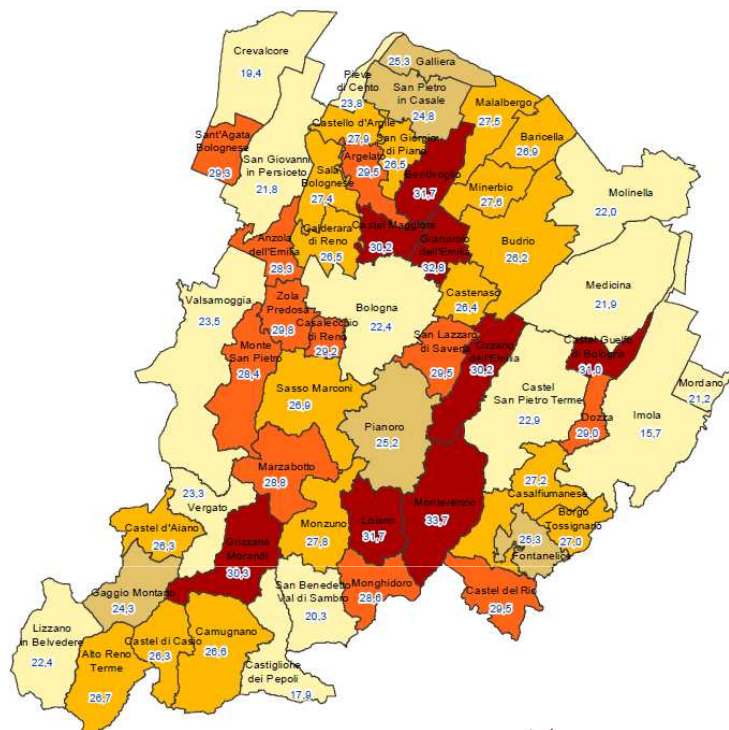
Percentuale residenti stranieri in età tra 0 e 19 anni al 31/12/2018.
Dato medio CM 15,9%



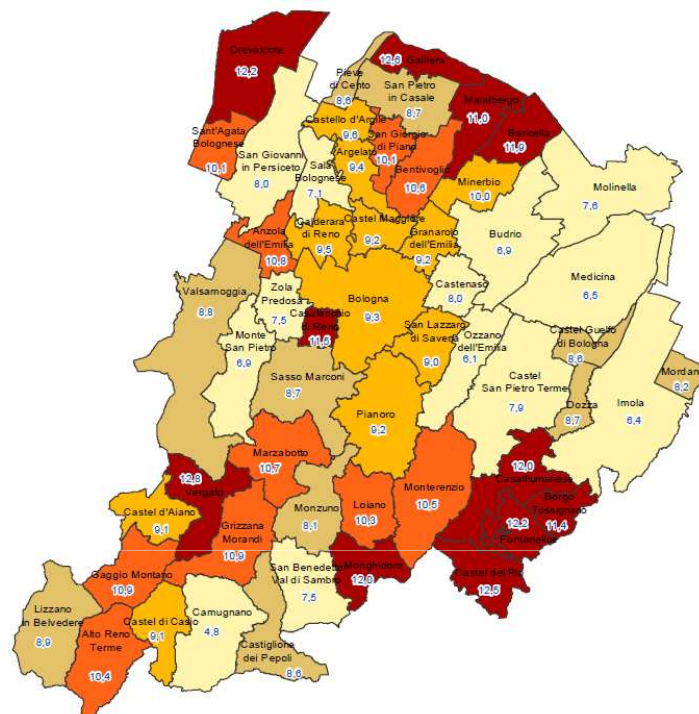
Percentuale di minori in famiglie monogenitoriali sul totale dei minori al 31/12/2018.
Dato medio CM 16,2%



Mappe indicatori di fragilità sociale

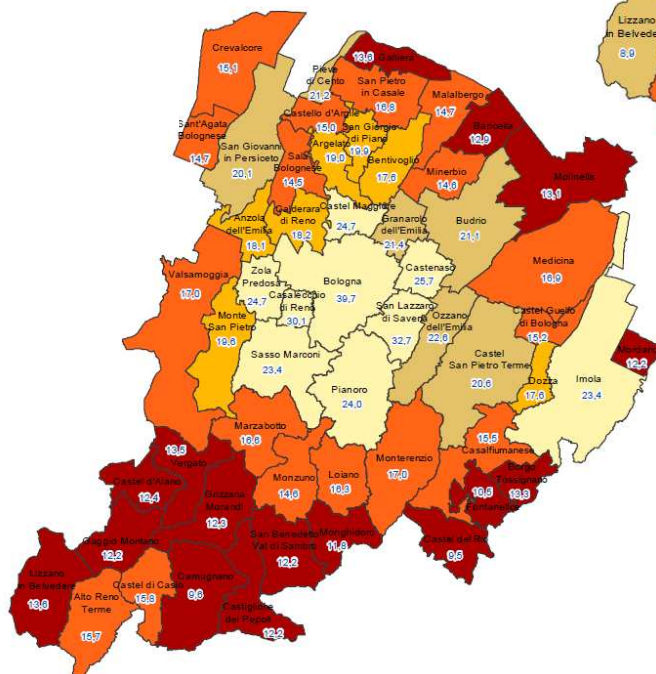


Ricambio della popolazione italiana. Media anni 2014-2018
Dato medio CM 24,2%



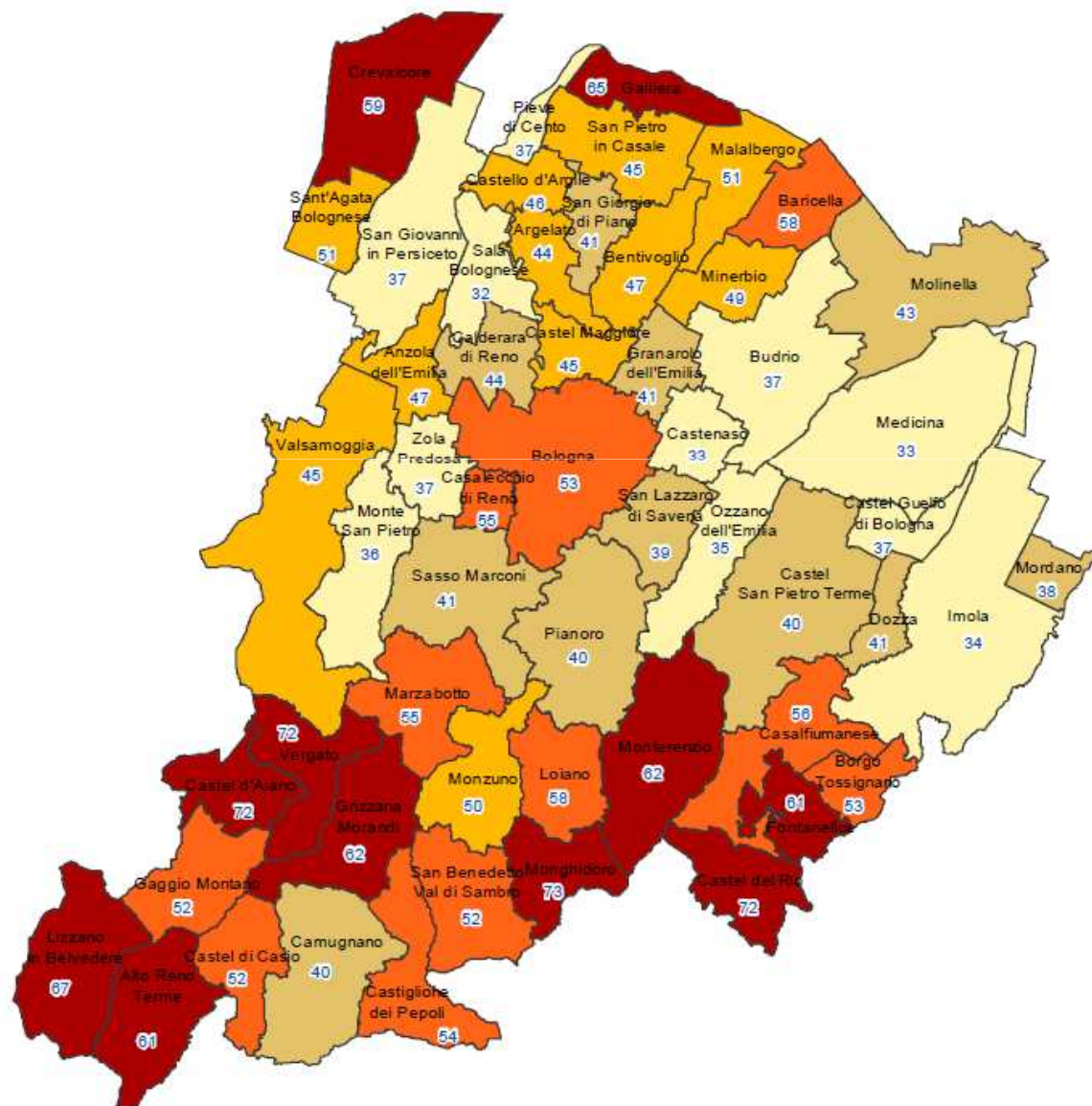
Percentuale di laureati in età tra 25 e 44.
Censimento 2011
Dato medio CM 27,7%

Ricambio della popolazione straniera. Media anni 2014-2018
Dato medio CM 9%



Indicatore di potenziale fragilità sociale

La mappa che sintetizza le variabili, mostra che la potenziale fragilità sociale si localizza prevalentemente nei Comuni della media montagna bolognese e imolese, nell'estrema pianura occidentale, e nel Comune di Bologna accomunato a Casalecchio di Reno



Indicatore di potenziale fragilità sociale



(*) Ottenuto come sintesi dei singoli indicatori. I calcoli sono effettuati sulla base dei punteggi non arrotondati.

Indicatori di fragilità economica

Percentuale delle abitazioni occupate in affitto al Censimento 2011

<http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolitano/censimenti-1991-2001-e-2011/condizioni-abitative-ed-insediamenti/patrimonio-abitativo>

Reddito complessivo medio - Anno 2017

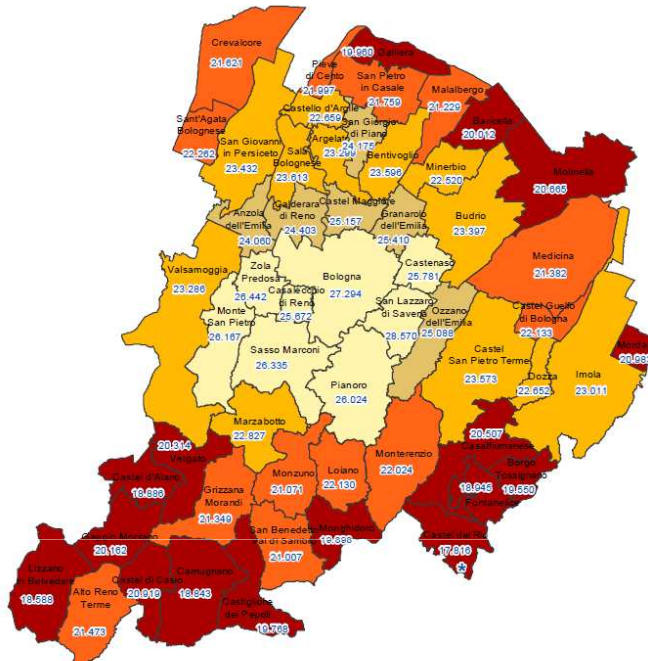
<http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolitano/economia/reddito-medio-classi-e-tipologie-di-reddito>

Percentuale di contribuenti con un reddito complessivo fino a 10.000 euro - Anno 2017

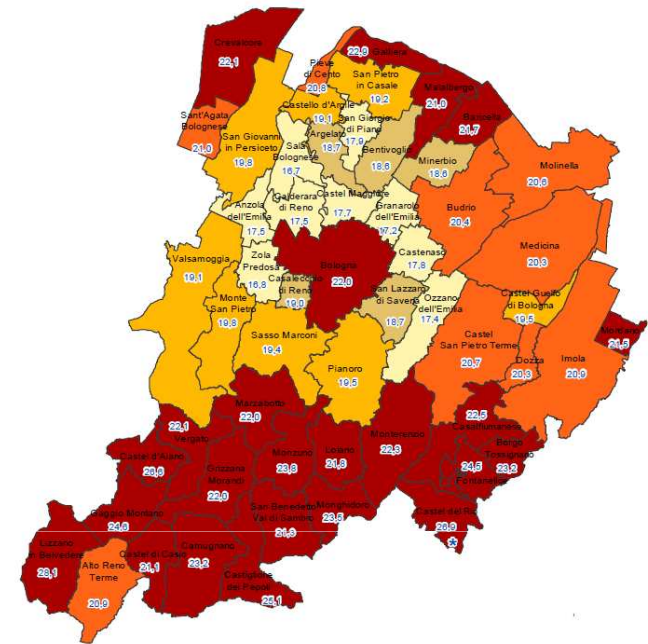
<http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolitano/economia/reddito-medio-classi-e-tipologie-di-reddito>

La potenziale fragilità economica si definisce in primo luogo in relazione ad indicatori riferiti al reddito ed alla percentuale delle abitazioni occupate in affitto, che può indicare una relativa difficoltà ad accedere al mercato della proprietà, come pure (ricollegandosi agli indicatori di potenziale fragilità sociale) la mancanza di relazioni durevoli con il territorio di residenza.

Mappe indicatori di fragilità economica

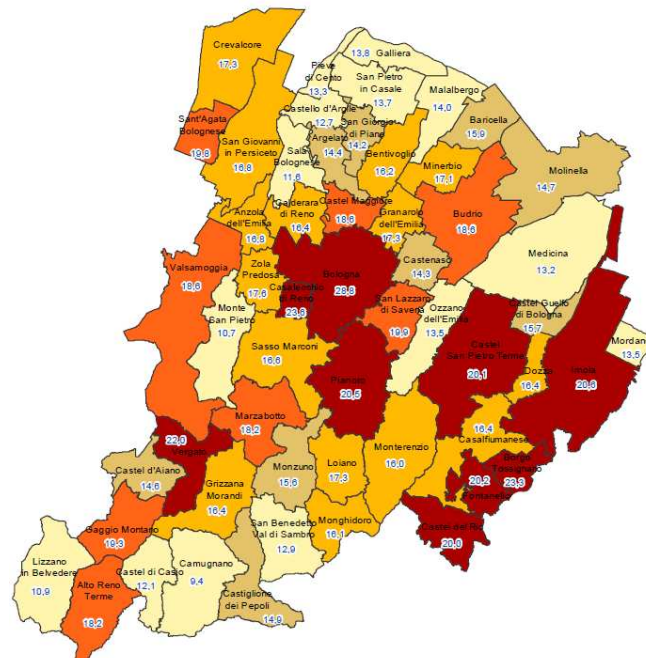


Percentuale delle abitazioni occupate in affitto al Censimento 2011.
Dato medio CM 22,1%



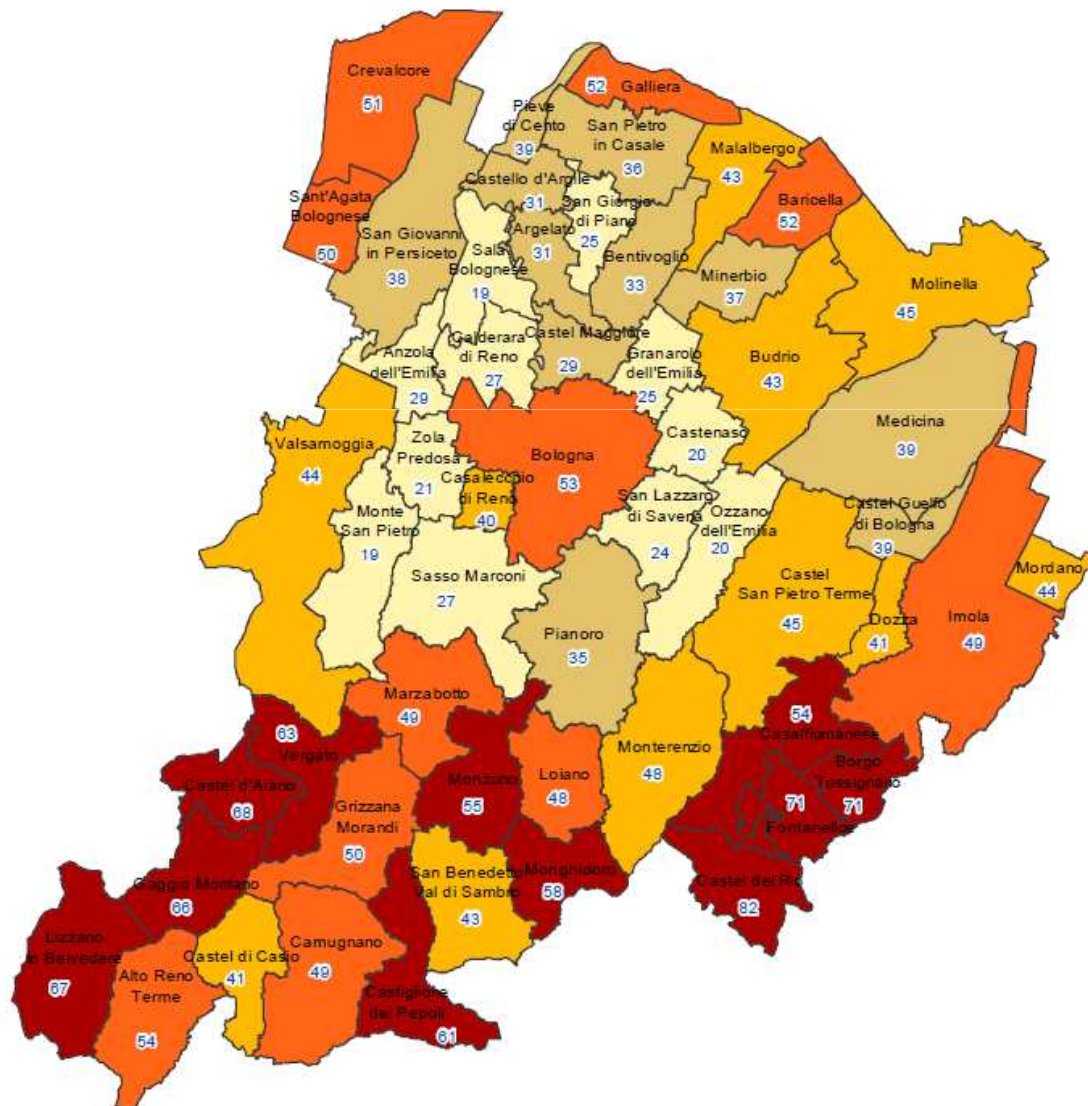
Percentuale di contribuenti con un reddito complessivo fino a 10.000 euro - Anno 2017.
Dato medio CM 20,7%

Reddito complessivo medio - Anno 2017.
Dato medio CM € 25.011



Indicatore di potenziale fragilità economica

La mappa mostra che la potenziale fragilità economica raggiunge un livello alto in diversi comuni montani, di crinale e intravallivi e nell'alto imolese; un livello medio-alto nel Comune di Bologna e Imola, nei comuni dell'alta valle del Reno e nelle propaggini esterne della pianura

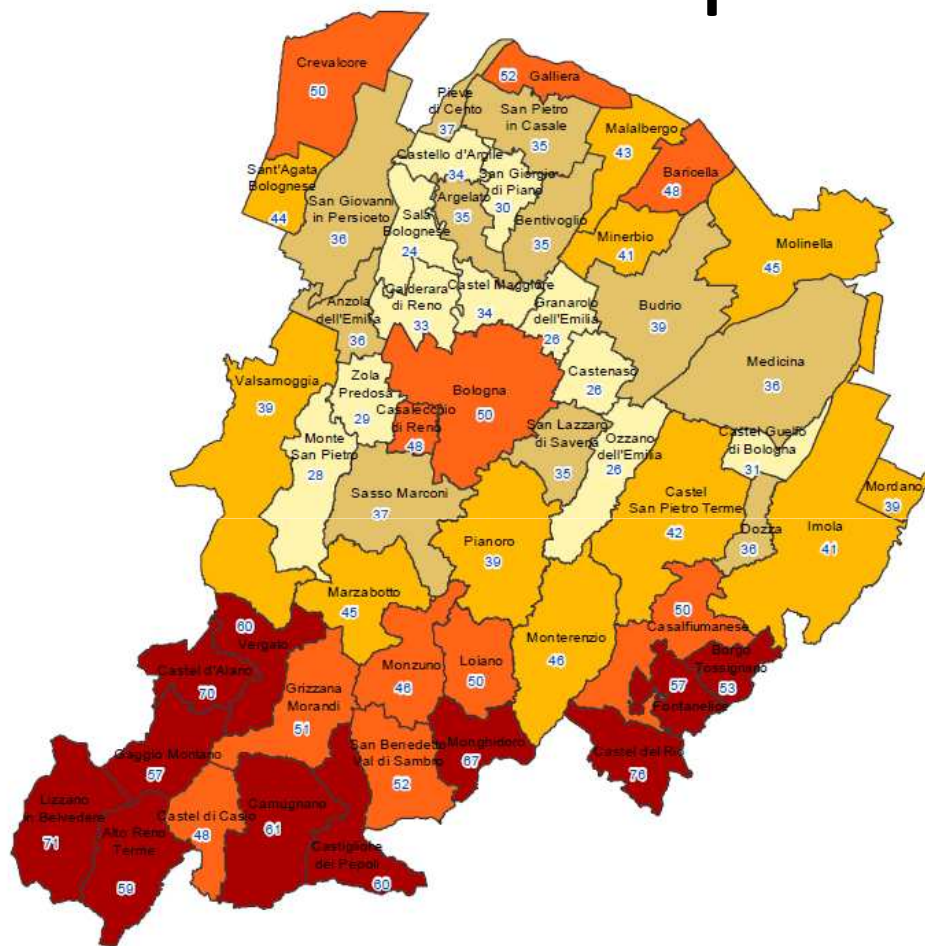


Indicatore di potenziale fragilità economica



(*) Ottenuto come sintesi dei singoli indicatori. I calcoli sono effettuati sulla base dei punteggi non arrotondati.

Indicatore di potenziale fragilità



Maggiore potenziale fragilità ai margini geografici dell'area, in particolare nella zona montana. Un livello medio-alto di potenziale fragilità è presente, nell'estrema pianura settentrionale, dove sono assenti i limiti fisici legati all'accessibilità e gli ostacoli logistici, ma anche nel Comune capoluogo, dove oltre alla stratificazione insediativa di lungo periodo, all'essere la città un primo recapito per le situazioni di maggiore emergenza, come quelle collegate ai flussi migratori, ed il centro di erogazione dei servizi rivolti alle situazioni di maggiore disagio.

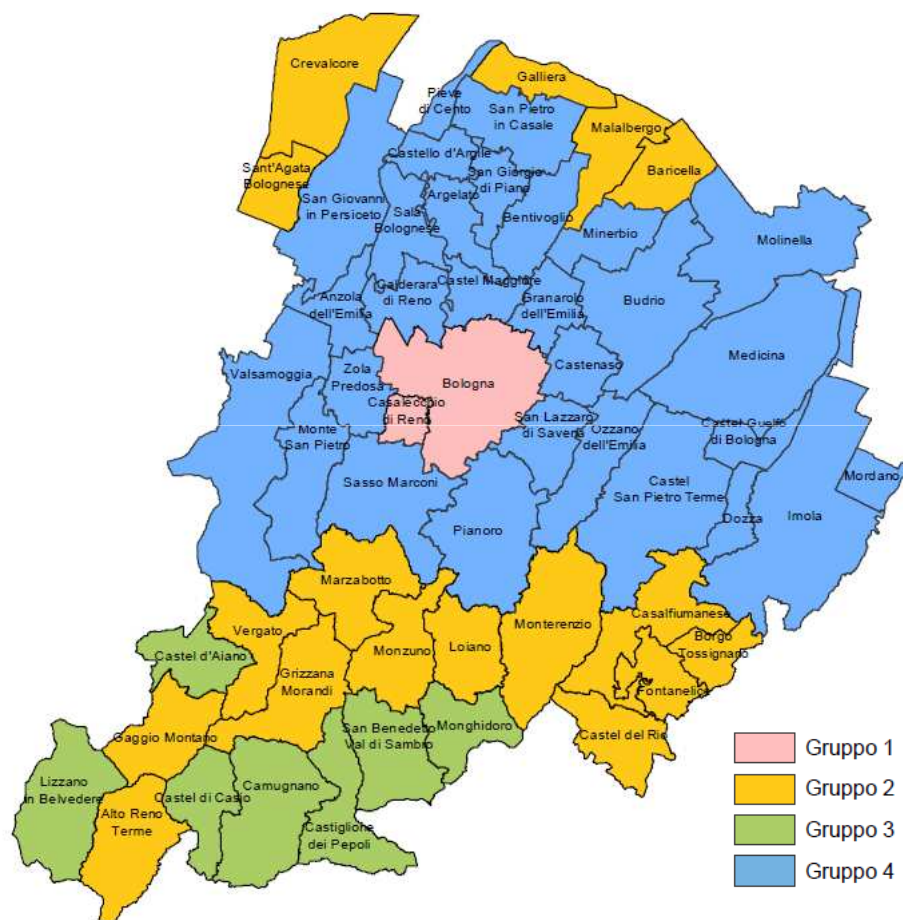
Una media-bassa fragilità potenziale caratterizza i Comuni della Cintura, distinti da crescita demografica, insediamento relativamente recente e giovane della popolazione, elevati titoli di studio, e redditi mediamente alti: Comuni che, come è frequente nelle situazioni metropolitane, condividono il privilegio di centralità del capoluogo senza assumerne anche gli aspetti vulnerabili.

Analisi dei gruppi

L'esigenza di osservare il territorio da un punto di vista che vada oltre la valutazione dell'intensità della fragilità e delle sue differenze tra le zone, ma analizzi le peculiarità e le similitudini fra territori, ha suggerito di applicare in una analisi statistica multivariata che associa e aggrega in gruppi i comuni più simili considerando simultaneamente tutti gli aspetti in cui viene declinata la fragilità.

Partendo proprio dal fatto che il concetto di fragilità è complesso e multivariato, l'analisi dei gruppi aiuta a descrivere come gli aspetti che la definiscono si combinano tendenzialmente nei diversi comuni metropolitani. Succede infatti che comuni con un analogo livello di fragilità siano sovente caratterizzati da situazioni anche molto diverse.

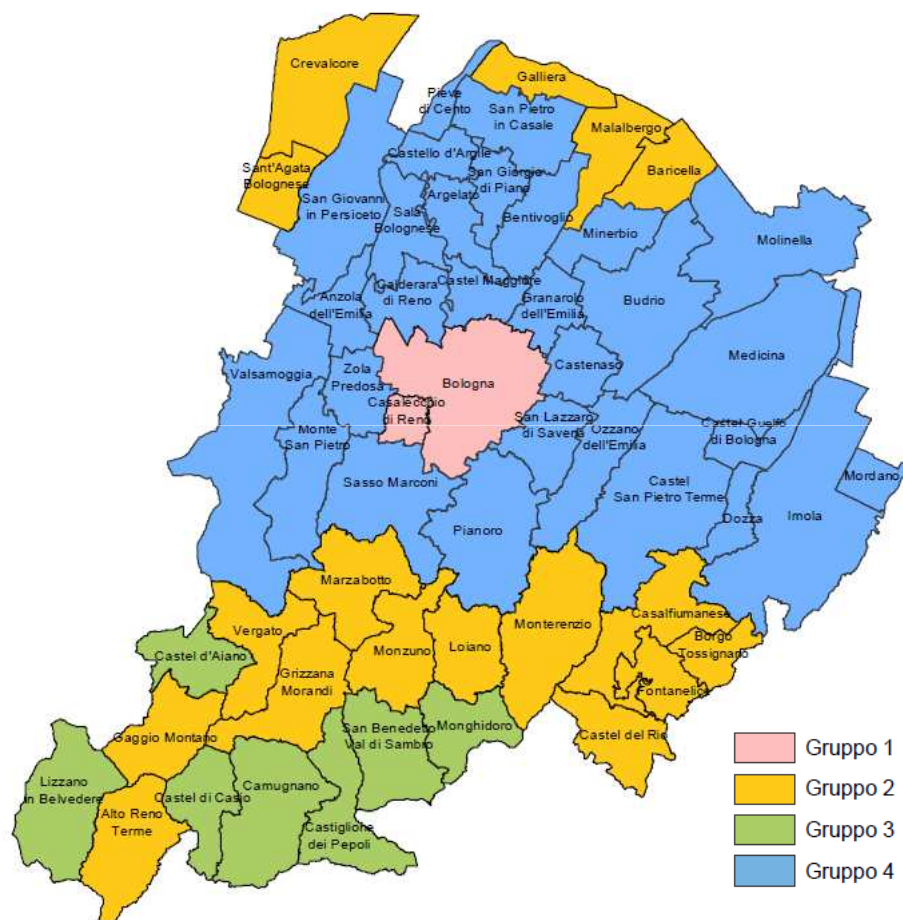
Mappa analisi dei gruppi



Gruppo 1: Fragilità della struttura sociale
Centro dell'area vasta, i comuni più densamente popolati, nei quali è forte la presenza di categorie di popolazione potenzialmente debole: anziani, soli e non; monogenitori con figli e giovani stranieri. Altissima presenza di case in affitto, probabilmente utilizzate da studenti universitari fuori sede. In termini di punti di forza, si osserva l'elevata presenza di laureati.

Gruppo 4: Fragilità bilanciata
Comuni della cintura e della pianura bolognese e imolese, caratterizzati da un incremento della popolazione nel tempo, con abitanti radicati, in particolar modo gli stranieri; bassa presenza di categorie di popolazione socialmente fragili (anziani soli e stranieri giovani), forte presenza di laureati e minor numero di contribuenti con redditi bassi. Qui gli elementi positivi compensano in maniera uniforme la fragilità, pur presente, sul territorio.

Mappa analisi dei gruppi



Gruppo 2: Fragilità migratoria

Comuni della seconda periferia collinare e pianura esterna, in cui la fragilità migratoria è espressa dalla forte presenza di stranieri non radicati, con comportamenti insediativi instabili letti attraverso il movimento (immigrati e emigrati) intenso e dalla rilevante incidenza di stranieri giovani in età scolare. Si nota inoltre la presenza di pochi laureati.

Gruppo 3: Fragilità trasversale

Comuni della periferia montana che registrano un significativo calo della popolazione, caratterizzata da tanti anziani, anche soli, numero elevato di contribuenti che dichiarano redditi bassi e bassa presenza di laureati. Le case di proprietà sono in numero maggiore e come punto di forza, si osserva il radicamento della popolazione, sia italiana sia straniera. Si tratta di una fragilità che attraversa tutti gli elementi presi in esame: demografici, sociali ed economici.

Riferimenti

La fragilità demografica, sociale ed economica nei comuni della Città metropolitana di Bologna

<http://inumeridibolognametropolitana.it/studi-e-ricerche/la-fragilita-demografica-sociale-ed-economica-nei-comuni-della-citta-0>

Atlante statistico metropolitano

<http://statistica.comune.bologna.it/atlantemetropolitano/>

Dati

<http://www.inumeridibolognametropolitana.it/dati-statistici>

Ricerche demoscopiche

<http://inumeridibolognametropolitana.it/sondaggi-scaricabili>

http://inumeridibolognametropolitana.it/sites/inumeridibolognametropolitana.it/files/benessere/qualita_vita/sintesi_qvita_2019_cittametro.pdf

Indagine demoscopica
La percezione dei cittadini

OBIETTIVO DELL'INDAGINE è la **valutazione della qualità della vita e del benessere personale** nell'intera area metropolitana bolognese. L'indagine **demoscopica campionaria**, costituita da **3.000 interviste complessive**, somministrate con metodo CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*) ai cittadini maggiorenni nel territorio della Città metropolitana di Bologna e nel Comune di Bologna, è stata eseguita tra il 3 aprile e il 4 giugno 2019. L'elenco delle persone da contattare è stato estratto in modo casuale ed in numero necessario dagli elenchi pubblici di telefonia fissa e, a differenza del 2018, da liste telefoniche profilate di cellulari consensati, per migliorare i problemi di copertura.

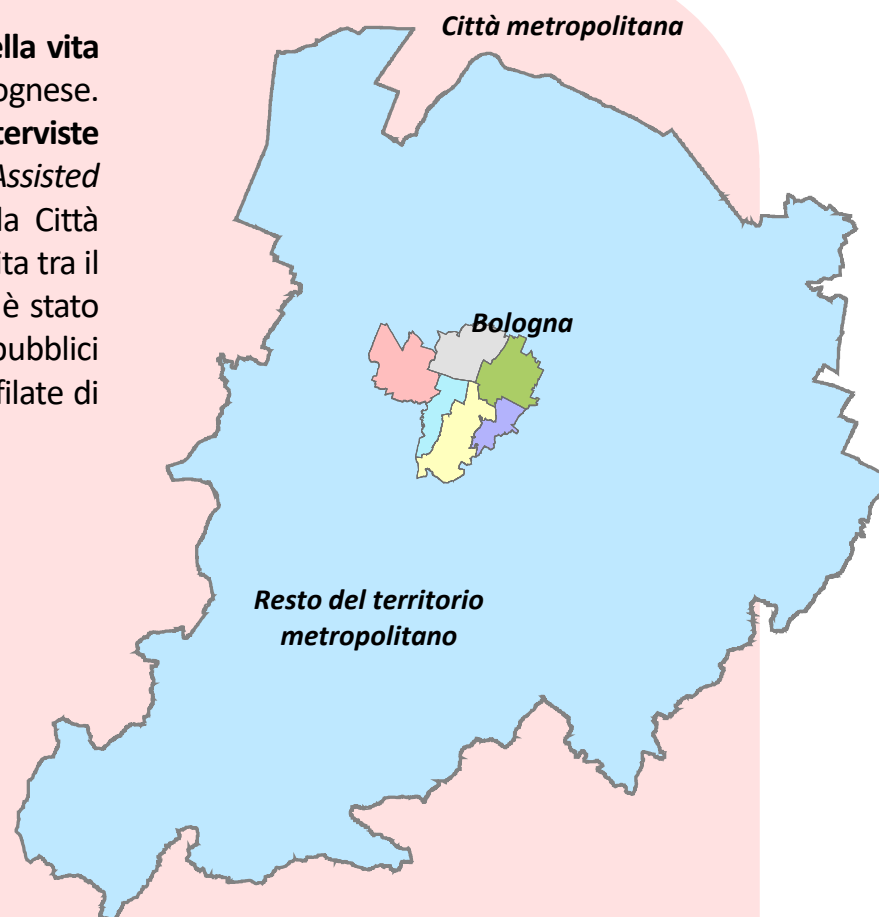
CAMPIONAMENTO

Città metropolitana: 1.000 casi, distribuiti in 4 zone periferiche: Cintura, Pianura, Imolese e Collina-montagna. Campione proporzionale per quote di sesso e classe di età.

Comune di Bologna: 2.000 casi, distribuiti sul territorio in 8 zone costituite dai 4 quartieri periferici (Borgo Panigale-Reno, Navile, San Donato-San Vitale, Savena) più i due quartieri centro-collinari suddivisi a loro volta tra cento storico e collina (Santo Stefano centro e collina, Costa-Saragozza centro e collina). Campione proporzionale per quote di sesso e classe di età.

LETTURA DEI DATI Significativa per zone: Città metropolitana, Resto del territorio, Comune di Bologna e quartieri.

CONFRONTO CON DATI REGIONALI E NAZIONALI: per i livelli territoriali superiori si utilizzano le misure del BES (Benessere Equo e Sostenibile), indicatori sviluppati da ISTAT e CNEL per valutare il progresso di una società dal punto di vista economico, sociale ed ambientale, e dell'INDAGINE MULTISCOPO ISTAT sugli aspetti della vita quotidiana delle famiglie.



PRINCIPALI PROBLEMI DELLA REALTÀ DI OGGI – Agenda problematica: confronto 2018-2019 (%)

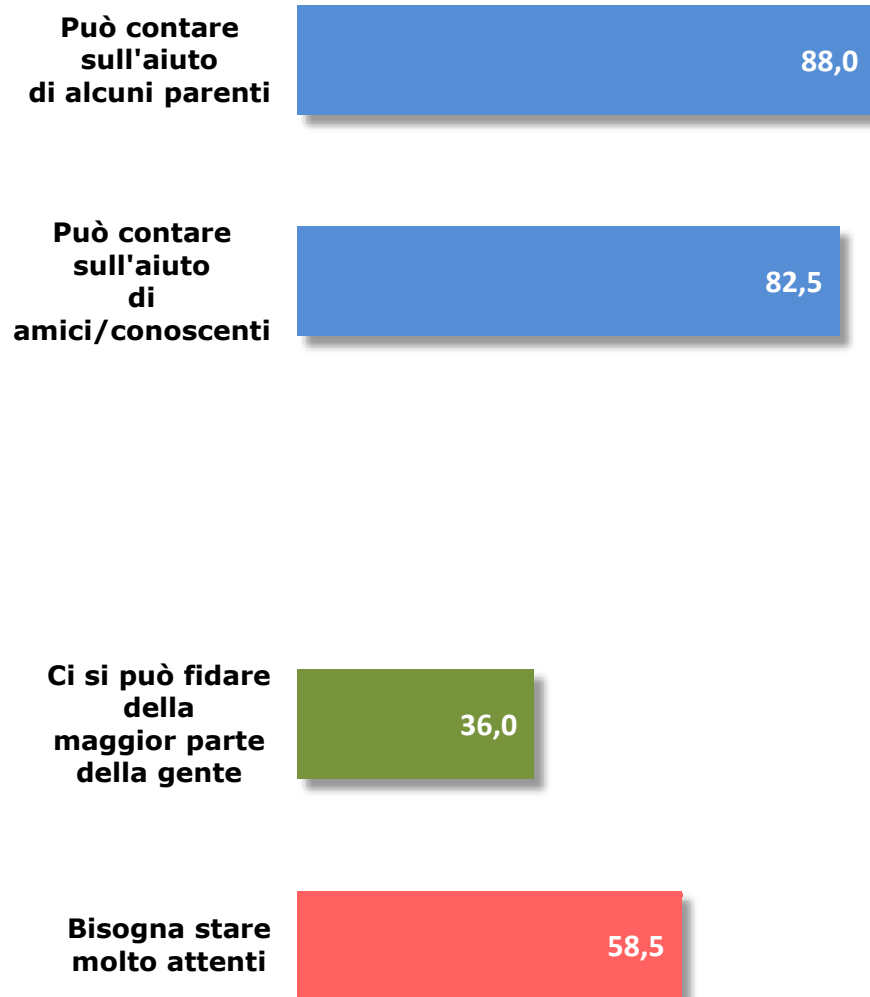
Lavoro e disoccupazione e poi futuro dei giovani e criminalità e sicurezza sono i principali problemi (voci singole) della realtà di oggi per i cittadini metropolitani. La composizione dell'agenda problematica dei bolognesi evidenzia la crescita delle tematiche¹ legate alle preoccupazioni economiche, alle inquietudini e alle emergenze sociali. È la montagna ad evidenziare le maggiori preoccupazioni per economia e futuro, mentre emergono a Bologna sia quelle sociali, che quelle solitamente legate ai contesti urbani complessi: sicurezza e vivibilità.

Per lei, in generale, nella realtà di oggi, quali sono i 3 problemi più preoccupanti?¹



¹ Raggruppamenti di singoli problemi riconducibili a stessi abiti tematici.

² L'intervistato poteva indicare più di una risposta



► Nel 2019 le reti sociali informali di mutuo supporto confermano la loro solidità, a dimostrazione che nell'area metropolitana, e in ogni sua ripartizione zonale, il capitale sociale si configura come un'importante risorsa umana, utile allo sviluppo del territorio.

► Nello specifico, più di 8 persone su 10 possono confidare negli aiuti amicali, e addirittura quasi il 90% in quelli familiari.

► RISPETTO AL 2018, i dati non registrano variazioni significative, si evidenzia solo un leggero impoverimento delle relazioni amicali nel suburbio.

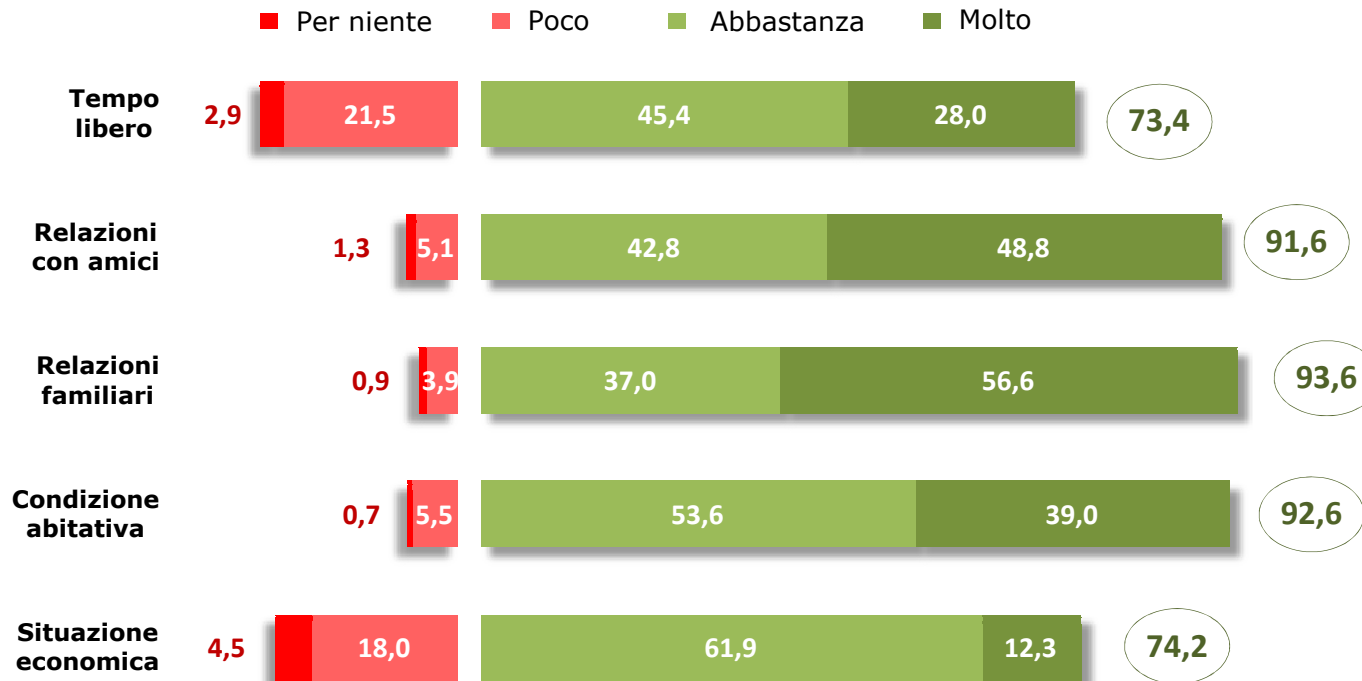
► La fiducia generalizzata nelle altre persone, collante e motore fondamentale del tessuto sociale, denuncia una certa criticità: se oltre 1/3 della popolazione metropolitana tende a fidarsi, quasi il 60% manifesta diffidenza.

► Bologna si mostra in vantaggio sul capitale fiduciario.

► Le disparità di genere evidenziano una maggiore cautela manifestata dalle donne.

► RISPETTO AL 2018, i dati si mantengono stabili, seppur in lieve flessione.

BENESSERE SOGGETTIVO – Soddisfazione per vari aspetti della vita (%)

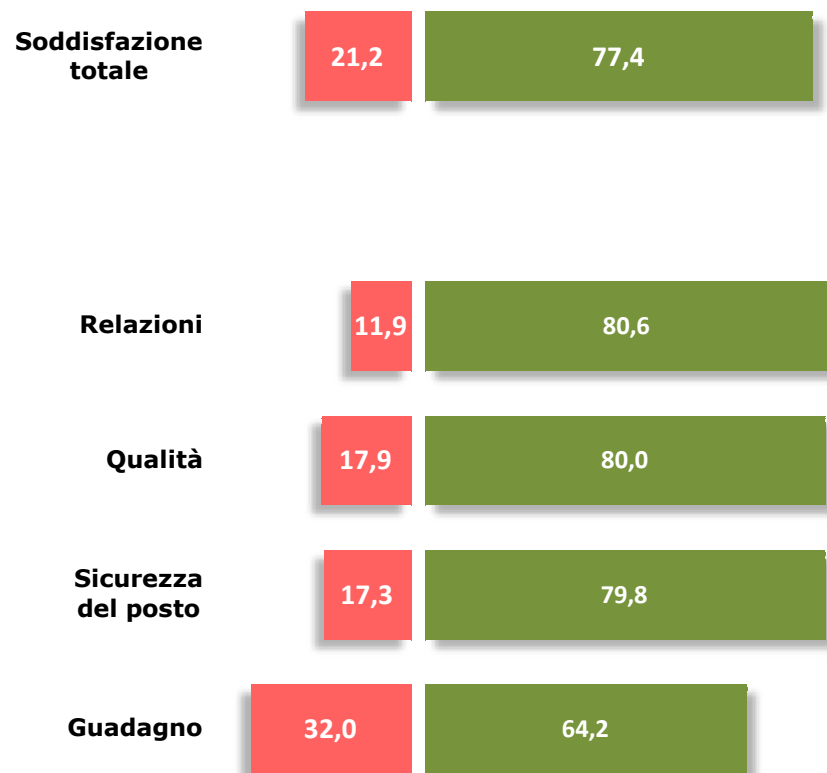


- L'analisi della qualità della vita non può prescindere dalla valutazione cognitiva del proprio benessere che influenza il modo di affrontare la vita e la percezione del contesto in cui si è inseriti. La rilevazione della soddisfazione soggettiva riguarda il grado di appagamento personale e gli aspetti di cui si compone.
- Partendo dalle singole componenti, i dati confermano, rispetto al 2018, un forte gradimento dei cittadini metropolitani per tutte le dimensioni prese in esame, con valori di grande o media soddisfazione superiori al 70%. I parametri che contribuiscono maggiormente al benessere soggettivo riguardano il mondo degli affetti, sia familiari che amicali, e l'*housing*; in entrambi i casi i soddisfatti superano il 90% (con alti valori nel caso dei molto soddisfatti). La situazione economica, pur meno apprezzata, evidenzia comunque giudizi ampiamente favorevoli, in linea con quelli rilevati anche per il tempo libero, il quale però risulta l'unico aspetto la cui soddisfazione è in leggero peggioramento rispetto all'anno precedente.
- Nelle differenze di genere, maggiore soddisfazione maschile per situazione economica e tempo libero.

BENESSERE SOGGETTIVO – Soddisfazione del lavoro e di alcuni aspetti (%)

(se occupato) Negli ultimi 12 mesi quanto si ritiene soddisfatto del suo lavoro e di alcuni aspetti di cui si compone?

■ poco/per niente soddisfatti ■ molto/abbastanza soddisfatti



► Il 28% degli occupati metropolitani esprime grande soddisfazione per il proprio lavoro; sommando le persone abbastanza soddisfatte si raggiunge il 77%.

► Anche i singoli aspetti del lavoro raccolgono giudizi positivi. In particolare le componenti maggiormente gradite riguardano le caratteristiche relazionali, qualitative e legate alla sicurezza del posto, con livelli di soddisfazione pari all'80%. Più arretrato il grado di appagamento per la remunerazione, rispetto alla quale comunque gli apprezzamenti risultano il doppio delle critiche.

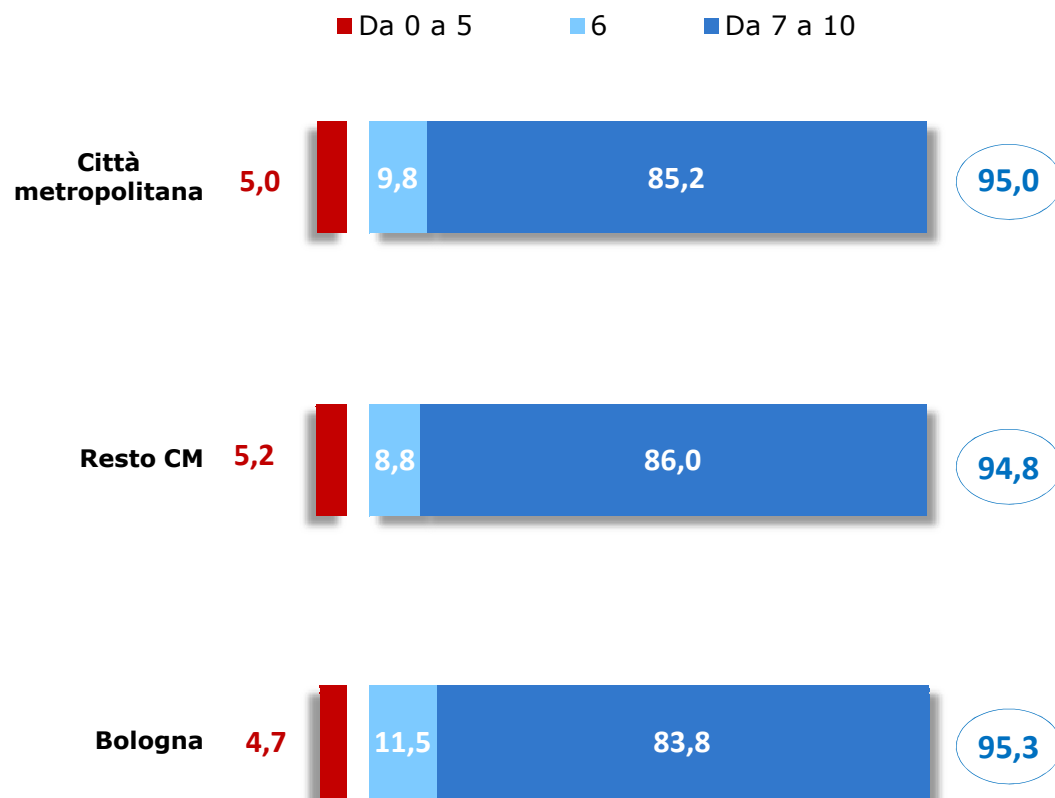
► A livello territoriale, non emergono differenze eclatanti tra le zone. Puntualizzando, Bologna dimostra maggiore soddisfazione per le relazioni coi colleghi, mentre la periferia prevale nella sicurezza del posto di lavoro.

► Dal confronto con i dati 2018 dell'indagine Istat, emerge come la soddisfazione per il lavoro dei bolognesi sia in linea con i valori medi nazionali e del Nord-Est.

► Il genere influisce sulla soddisfazione nel lavoro: gli uomini restituiscono punteggi più elevati, grazie soprattutto al maggior gradimento espresso nei confronti del guadagno e della qualità.

BENESSERE SOGGETTIVO – Voto da 0 a 10 alla soddisfazione per la propria vita (%)

Nel complesso, da 0 a 10, quanto è soddisfatto della sua vita?



► A livello metropolitano, nel 2019 la soddisfazione per la propria vita dei cittadini è decisamente elevata e si mantiene abbastanza stabile rispetto al 2018, con una leggera tendenza alla diminuzione. L'85% si sente pienamente soddisfatto (voti dal 7 a 10), e si raggiunge quasi l'unanimità (95%) sommando i voti di sufficienza (voto 6).

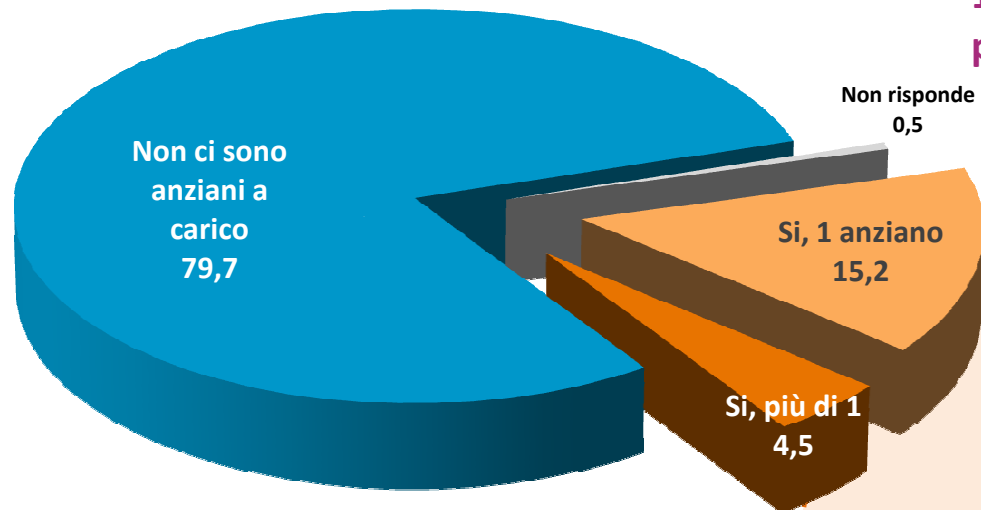
► Residuano al 5% le persone che denunciano uno stato di profondo malessere personale.

► Pur con dati assolutamente favorevoli in tutti i livelli territoriali, il lieve arretramento dell'area metropolitana nel livello di appagamento personale è da attribuire alla periferia, mentre Bologna si mantiene costante. Tale differente evoluzione porta ad una riduzione del distacco tra il capoluogo e il resto del territorio.

► Gli uomini, più delle donne, manifestano una maggiore propensione ad essere pienamente soddisfatti della propria vita.

CARICO SOCIALE – Gravosità dell'impegno per anziani a carico (%)

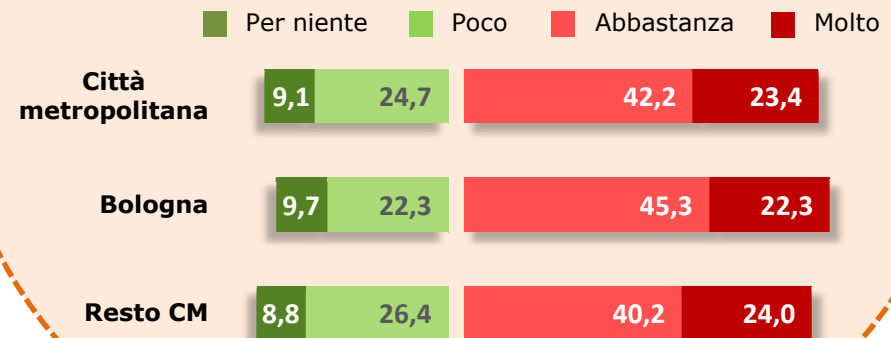
Ci sono persone anziani di cui Lei/la sua famiglia si deve occupare, anche non conviventi?



► Il 20% delle famiglie contattate dichiara di doversi occupare di almeno 1 anziano, per 1/4 di queste il carico è appesantito dalla presenza di più anziani.

20%

(se si) Quanto è pesante l'impegno?

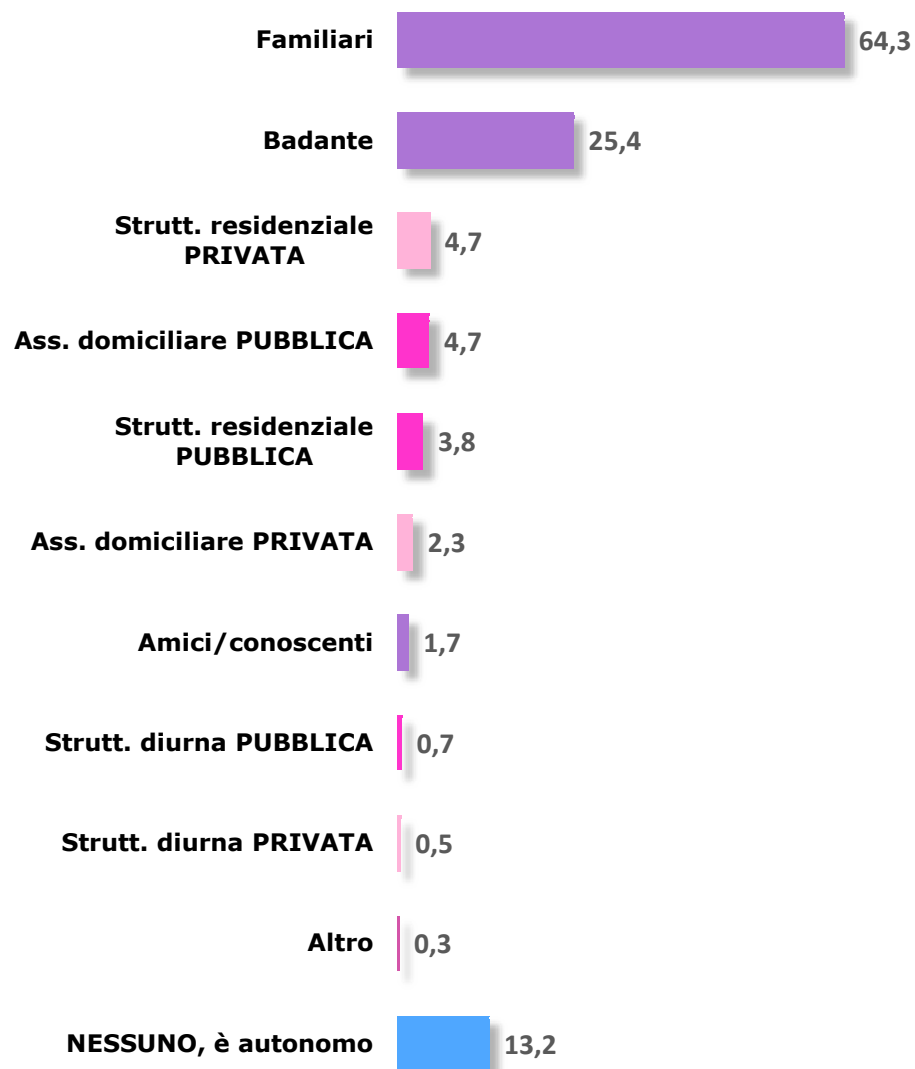


► Per il 66% delle famiglie che si devono prendere cura di almeno 1 anziano (pari al 13% del totale delle famiglie) l'impegno risulta molto o abbastanza gravoso.

► Non si evidenziano particolari disparità territoriali, se non una leggera prevalenza a Bologna di famiglie in cui l'aiuto al familiare in difficoltà appare pesante.

CARICO SOCIALE – Forme di assistenza (%)

(se ha anziani a carico) Gli anziani da chi sono assistiti?¹



► La maggior parte del fabbisogno viene soddisfatto dal *caregiver* familiare (64%). In alternativa, molto diffuso anche l'impiego di badanti (25%). Altre forme di assistenza si distribuiscono perlopiù tra le diverse modalità pubbliche e private, ciascuna delle quali ricopre però ruoli più marginali.

► Un 13% di anziani non necessita di cure particolari, se non maggiore attenzione e vicinanza affettiva.

► Ogni tipologia può essere utilizzata in combinazione con altre.

► La valutazione dell'effettivo carico familiare (anche economico) e del peso dei servizi di cura prestati, è stata ottenuta tramite l'analisi delle combinazioni di tipologie di assistenza agli anziani.

► Oltre metà delle famiglie hanno scelto di occuparsi dell'anziano in via esclusiva (52,5%). Sommando coloro che ricorrono anche o solo a servizi di assistenza privati a pagamento (36%), si raggiunge una quota pari all'88%. A complemento, gli utenti del servizio pubblico ricoprono l'11% dei casi, talvolta in combinazione con servizi privati.

¹ L'intervistato poteva indicare più di una risposta.

SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE – Autovalutazione , risparmio e abitazione (%)

Lei/la sua famiglia, come riesce ad arrivare alla fine del mese?

■ Con grande difficoltà ■ Abbastanza difficoltà ■ Con poche difficoltà ■ Nessuna difficoltà

30,9



Città metropolitana



Bologna



Resto CM

Rispetto all'anno scorso la sua situazione economica è:

■ Molto pegg. ■ Lievemente peggiorata ■ Uguale ■ Lievemente migliorata ■ Molto migl.

19,4



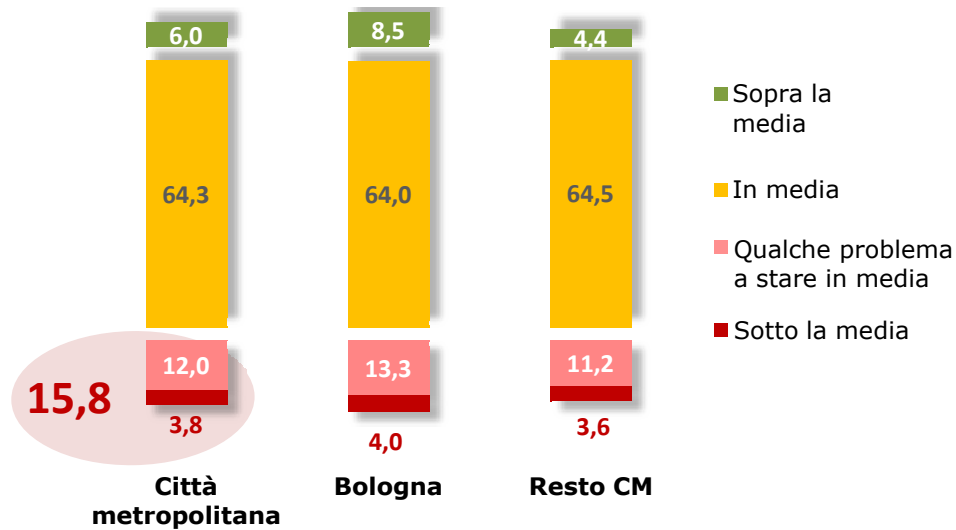
► Il **benessere economico** degli individui o delle famiglie viene rilevato da indicatori soggettivi di autovalutazione, che permettono di misurare le condizioni di vita materiali influenzate da preferenze ed aspirazioni individuali.

► A livello metropolitano (e in ugual misura nelle singole zone), 4 cittadini su 10 arrivano alla fine del mese senza alcuna difficoltà; raggiungono il 63% sommando coloro che di difficoltà ne riscontrano poche (dato in leggera flessione rispetto all'indagine 2018). L'area di criticità riguarda il 31% dei rispondenti, di cui un 7% maggiormente svantaggiati.

► In termini tendenziali, i 2/3 della popolazione contattata dichiara l'immobilità della propria situazione economica rispetto allo scorso anno. Dei restanti, l'8% vede migliorate le proprie condizioni, contro un 19% che ne denuncia il peggioramento. Si rilevano alcune disparità di genere a sfavore delle donne.

SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE – Risparmio, abitazione. Indicatore di autovalutazione (%)

Rispetto alla media del suo Comune, come giudica la sua situazione economica?

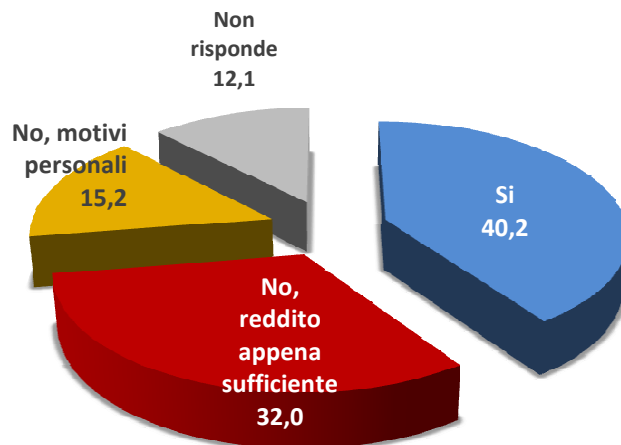


► Per ponderare le risposte degli intervistati relative alla propria situazione economica rispetto al contesto di vita, è stato chiesto di confrontare la propria condizione con quella delle altre famiglie del Comune.

► A livello metropolitano, la netta maggioranza (64%) considera la propria situazione economica in media rispetto al resto delle famiglie. Il 6% si reputa in condizioni privilegiate, mentre il 16% ritiene di avere più difficoltà economiche dei propri concittadini.

► Non si rilevano particolari disparità territoriali tra il capoluogo e il resto del territorio, preso nella sua interezza.

Negli ultimi 12 mesi, è riuscito a risparmiare?

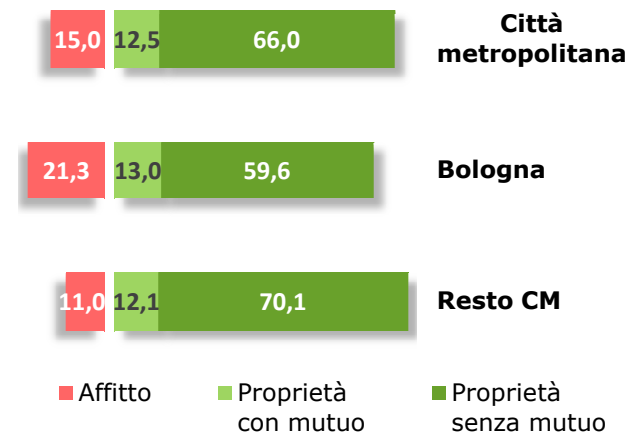


► Come proxy di vulnerabilità economica e risorse disponibili sono state considerate la capacità di risparmio e la proprietà abitativa.

► Come nel 2018, il 40% è riuscito a risparmiare, a fronte di un 32% che dispone di un reddito appena sufficiente per vivere.

► La proprietà abitativa interessa 8 cittadini metropolitani su 10, di cui 7 senza l'onere del mutuo. È diffusa con maggior intensità nel suburbio, mentre l'affitto incide soprattutto nel capoluogo.

Titolo di godimento dell'abitazione

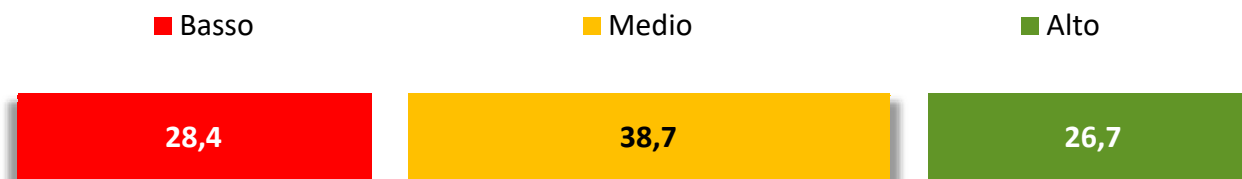


VALUTAZIONE DEL TENORE DI VITA – Profilo sintetico (%)

Il profilo esprime una valutazione soggettiva del proprio tenore di vita (diverso dal reddito), con 3 livelli: Basso, Medio, Alto.

Indicatore ottenuto come sintesi di:

- *titolo di godimento dell'abitazione*
- *capacità di arrivare alla fine del mese*
- *miglioramento o peggioramento della situazione economica rispetto allo scorso anno*
- *capacità di risparmio nell'ultimo anno*
- *soddisfazione della propria situazione economica.*

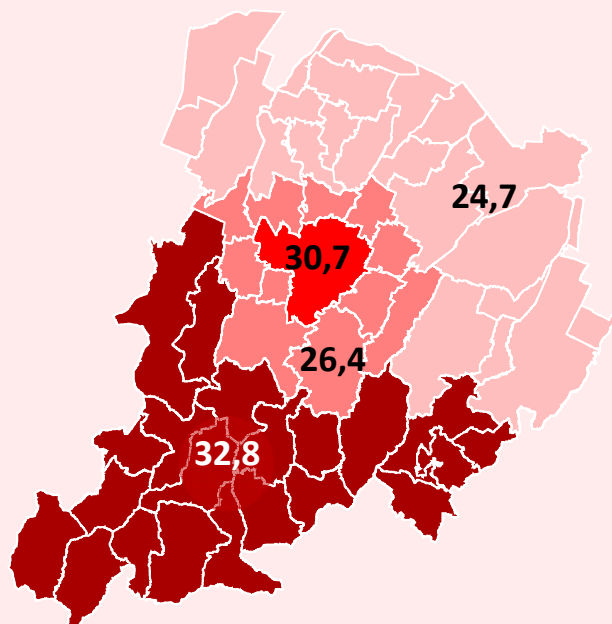


LE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

- ▶ L'analisi di genere conferma la minore valutazione del proprio tenore per le donne rispetto agli uomini.
- ▶ Per quanto riguarda le classi di età, la correlazione con il profilo economico non è lineare. Sono i 35-49enni a riferire condizioni di maggior disagio: forte incidenza nei profili bassi, dove i distacchi rispetto alle altre classi si attestano tra i 12 e i 14 punti. Oltre i 50 anni le valutazioni del proprio tenore di vita risultano estremamente positive.
- ▶ Anche il titolo di studio è fortemente connesso con i giudizi sul proprio tenore di vita: alti profili soprattutto per laureati e situazioni meno agiate per titoli inferiori.

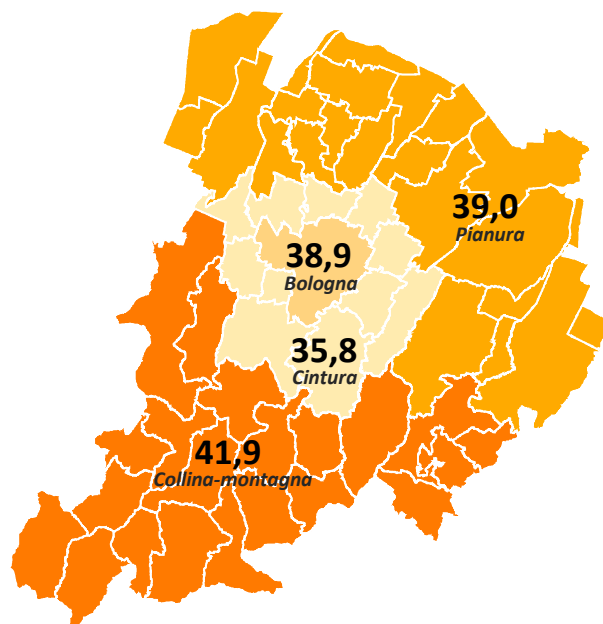
VALUTAZIONE DEL TENORE DI VITA – Mappe (%)

LIVELLO BASSO 28,4%



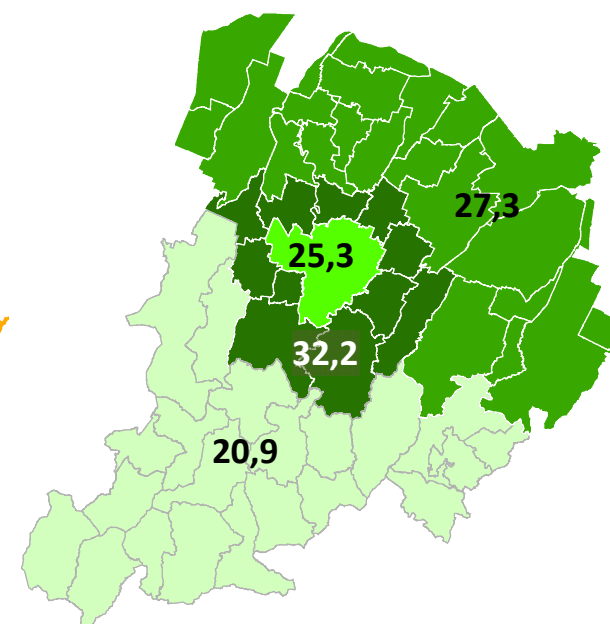
Nella Collina-montagna si evidenzia una maggiore concentrazione di individui che valutano negativamente le proprie condizioni economiche. Anche a Bologna, seppur di poco, la quota eccede il dato medio metropolitano. In Pianura, più che in Cintura, si rileva il livello più basso di dichiarazioni negative.

LIVELLO MEDIO 38,7%



Il profilo ha un'incidenza maggiore in Collina-montagna e inferiore in Cintura. Bologna e Pianura si discostano minimamente dal valore medio del territorio di area vasta.

LIVELLO ALTO 26,7%

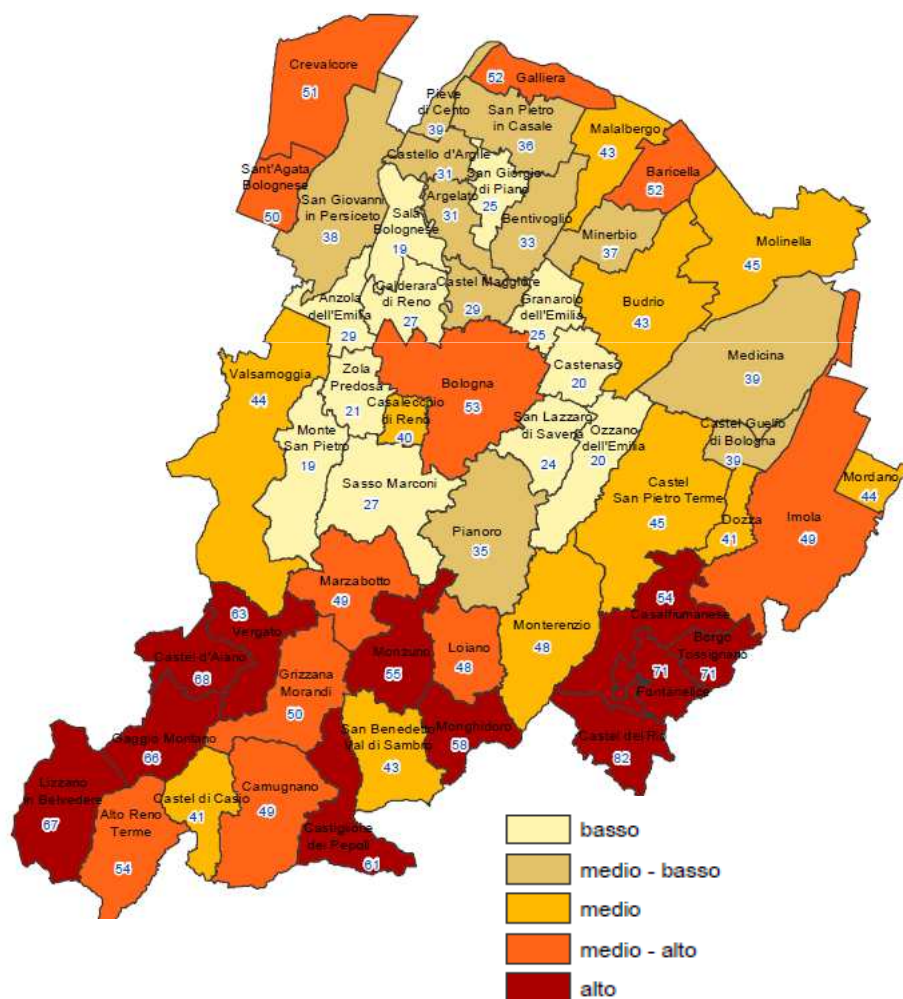


La maggiore incidenza di individui o famiglie con un più alto tenore di vita dichiarato si rileva nella Cintura, dove è massimo lo scarto positivo con i profili bassi. Gli appagati in Pianura sopravanzano quelli di Bologna. La diffusione dell'agio scende notevolmente in Collina-montagna, determinando lo sbilanciamento maggiore tra basso e alto profilo.

CONFRONTO – indicatori oggettivi vs indicatori soggettivi

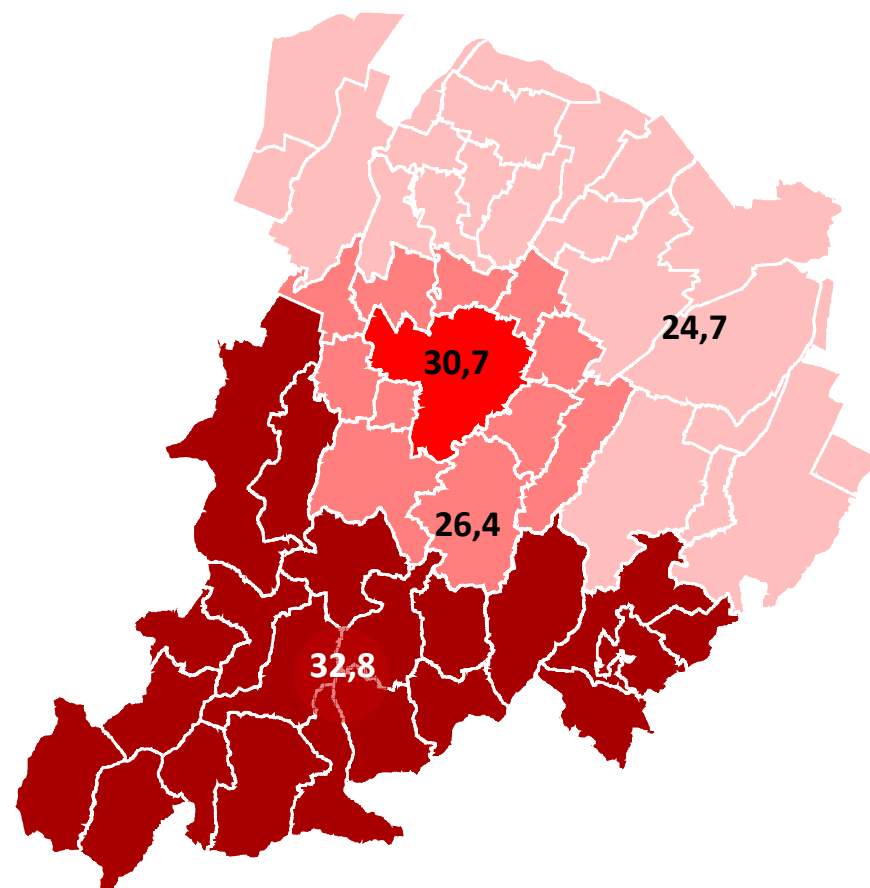
Indicatore di potenziale fragilità economica

Dati oggettivi



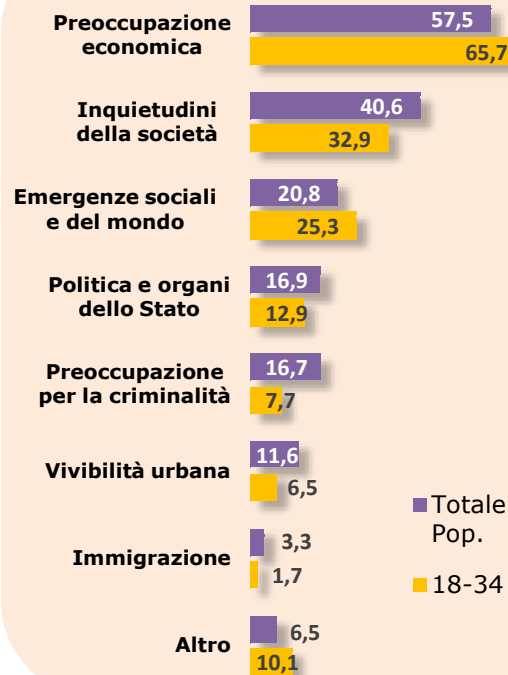
Profilo sintetico di valutazione del tenore di vita – Livello basso

Valutazioni soggettive



I GIOVANI (18-34) – I problemi, il lavoro, il futuro (%)

AGENDA PROBLEMATICA



► Continuano ad essere, più di altri, le preoccupazioni economiche (lavoro/dioccupazione) e le inquietudini sociali orientate al futuro, i principali problemi dei giovani. Ad esse si affiancano le emergenze del mondo con particolare attenzione ai cambiamenti climatici.

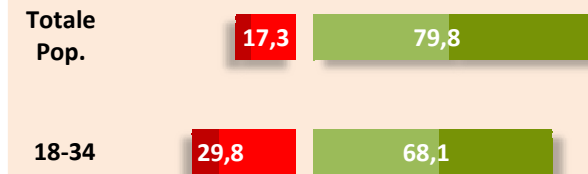
► Tali inquietudini riemergono nella valutazione della stabilità del lavoro, i cui livelli di insoddisfazione superano le altre classi d'età, oltre al dato totale. Tendenza in crescita rispetto al 2018.

► La soddisfazione per la propria vita subisce una lieve contrazione assestandosi sul livello medio (95%).

LIVELLO DI SODDISFAZIONE

LA STABILITÀ DEL LAVORO

■ Per niente + Poco soddisf. ■ Abbastanza + Molto soddisf.

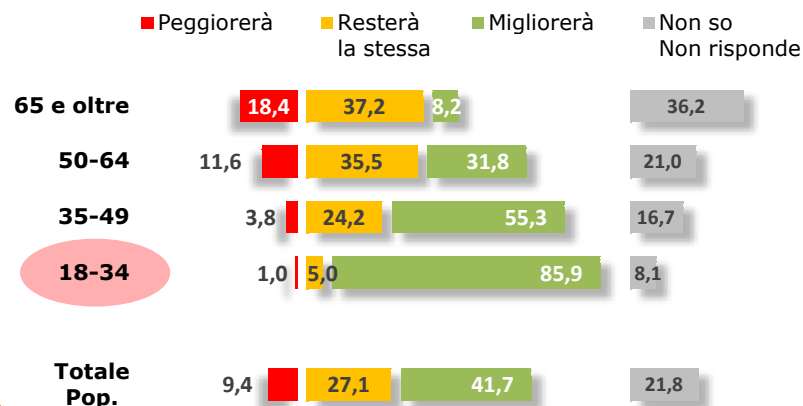


LA PROPRIA VITA

■ 0 - 5 ■ 6 ■ 7 - 10



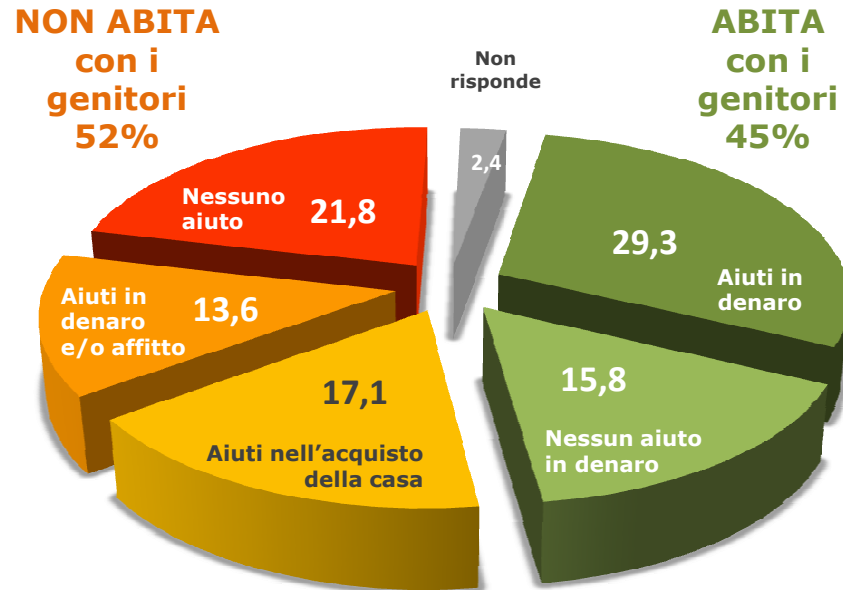
Nei prossimi 5 anni, Lei pensa che la sua situazione personale:



► Le preoccupazioni economiche e le insoddisfazioni legate al lavoro non precludono il naturale slancio verso il futuro.

► In aumento le prospettive di miglioramento della situazione personale nei prossimi 5 anni (86%). Il dato è tanto più forte e distante da quello medio metropolitano, quanto residuale è la percentuale di giovani che vedono la propria situazione in peggioramento (1%) o al più stazionaria (5%) nell'immediato futuro.

I GIOVANI (18-34) – La situazione abitativa (%)

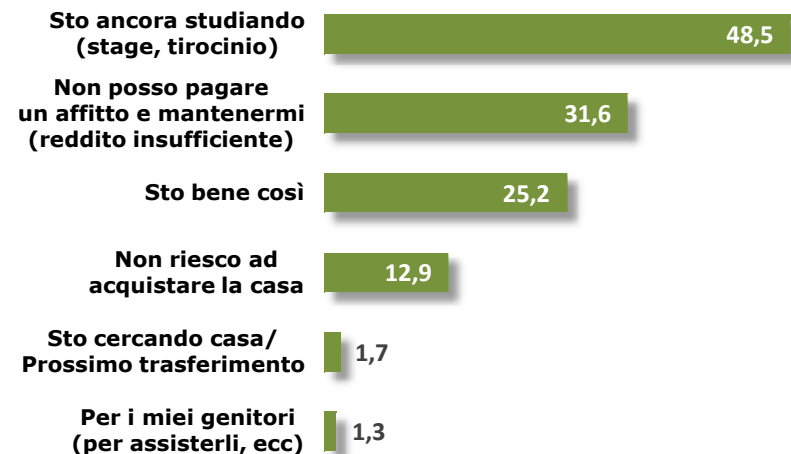


- ▶ Il 45% dei giovani abita con la famiglia di origine e i 2/3 di questi (il 29% del totale dei giovani) percepisce specifici aiuti in denaro.
- ▶ La maggioranza dei giovani non abita con la famiglia di origine (52%), ma 1 su 3 (17% del totale dei 18-34enni) ha beneficiato di un aiuto economico nell'acquisto della casa di proprietà (totale, parziale, comodato, ecc.).
- ▶ Oltre 1/4 di coloro che hanno lasciato la casa dei genitori (14% del totale), pur non avendo avuto aiuti specifici per l'acquisto della dimora, godono con regolarità di aiuti in denaro, tra cui anche il pagamento dell'affitto.
- ▶ La quota più consistente di giovani «fuori casa» (22% del totale), provvede autonomamente al proprio sostentamento, non beneficiando di aiuti di alcun tipo dalla famiglia di origine.

18-34 che vivono con la famiglia di origine

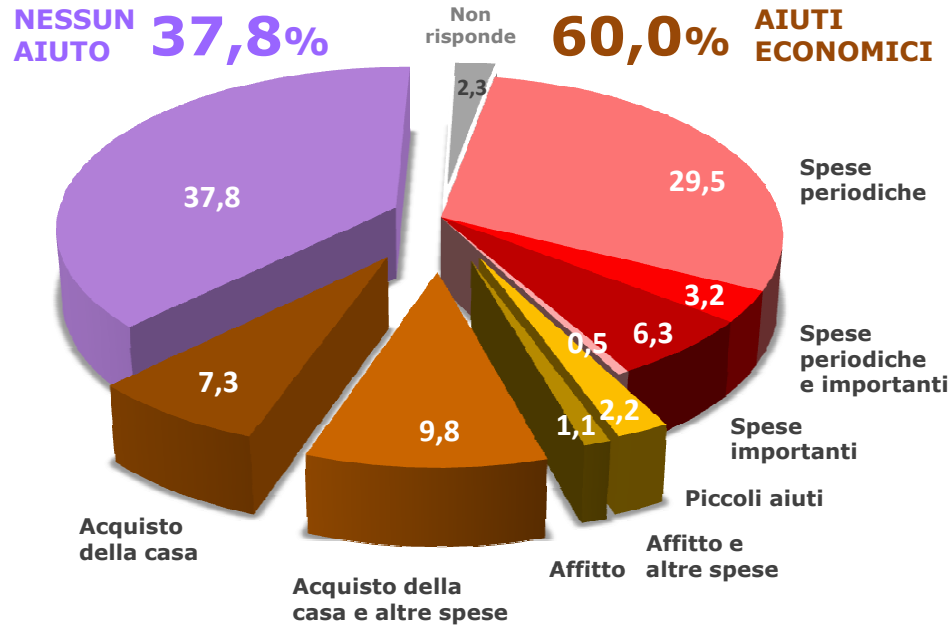
- ▶ Le motivazioni circa la permanenza in famiglia dei giovani 18-34enni si riconducono a comportamenti volontari e scelte di necessità.
- ▶ La volontà di rimanere in famiglia viene sostenuta prevalentemente da motivi di studio (48%) ma anche dal riconoscimento di una condizione di agio (sto bene così, 25%).
- ▶ La necessità di rimanere in famiglia deriva sia dall'impossibilità di sostentamento economico (reddito insufficiente, 32%), che di difficoltà di accesso al mercato immobiliare (13%).

Lei vive con i suoi genitori (o nonni) perché?¹



¹ L'intervistato poteva indicare più di una risposta.

I GIOVANI (18-34) – Gli aiuti familiari (%)



► Indipendentemente dalla condizione abitativa, il 43% dei giovani percepisce aiuti dalla famiglia di origine sotto forma di denaro per spese di varia natura. Se a questi si associano coloro che hanno beneficiato di aiuti anche o solo per l'acquisto della casa, la quota sale al 60%.

► Nel dettaglio, 1 giovane su 3 gode di aiuti per spese periodiche e frequenti (con cadenza regolare). Il contingente cresce al 40% considerando anche le donazioni finalizzate ad acquisti di una certa importanza.

► Il numero di giovani metropolitani che beneficiano del pagamento dell'affitto è pari al 3%, ma il fenomeno assume un'evidente rilevanza a Bologna (7%).

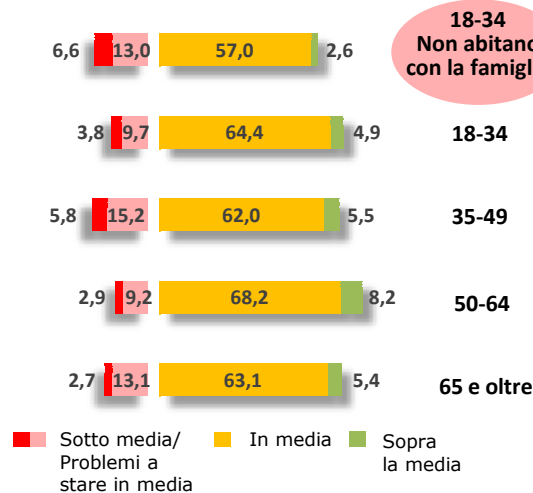
► Non percepisce alcun aiuto il 38% dei 18-34enni, in prevalenza nel suburbio (40%) rispetto al capoluogo (35%).

18-34 che non vivono con la famiglia di origine

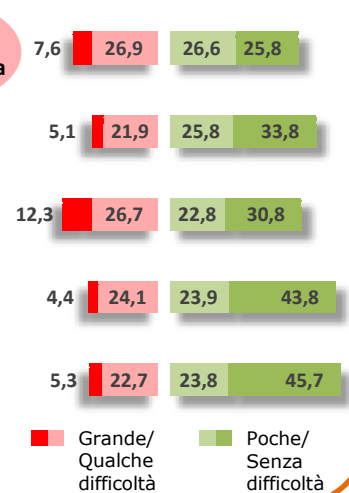
► Dai 18-34enni che non vivono in famiglia proviene la più consistente denuncia di deficit economico (7%) rispetto allo standard di vita sia degli altri contingenti, che al complesso dei giovani. Non a caso rimane più contenuto anche il numero di coloro che giudicano complessivamente la propria situazione in media (57%) e sopra allo standard di vita nel proprio comune (3%).

► Difficoltà che si ritrovano nella capacità o meno di arrivare a fine mese senza assilli, cosa che riesce solamente al 52% del contingente (oltre 10 punti sotto la media metropolitana). Il 27% dichiara di giungere alla quarta settimana con qualche difficoltà a volte anche consistente (8%).

Condizione economica rispetto allo standard medio nel Comune



Come arriva a fine mese?

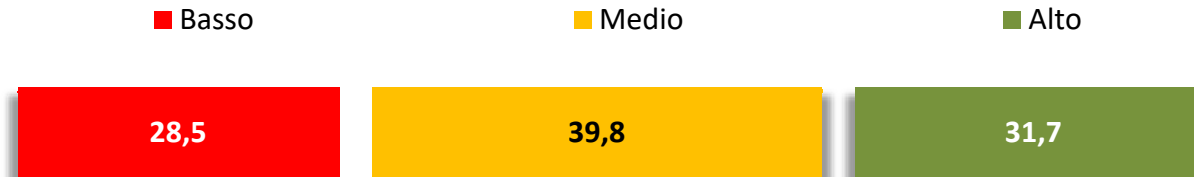


CAPITALE SOCIALE – Profilo sintetico (%)

Il profilo esprime la solidità del legame sociale tra l'intervistato e il mondo che lo circonda, con 3 livelli di classificazione: Alto, Medio, Basso.

Indicatore ottenuto come sintesi di:

- *partecipazione a iniziative o svolgimento di attività di volontariato negli ultimi 12 mesi (tipologia)*
- *fiducia o sfiducia nella gente*
- *possibilità di fare affidamento sull'aiuto di parenti*
- *possibilità di fare affidamento sull'aiuto di amici o conoscenti*
- *soddisfazione della relazioni amicali*
- *soddisfazione delle relazioni familiari*

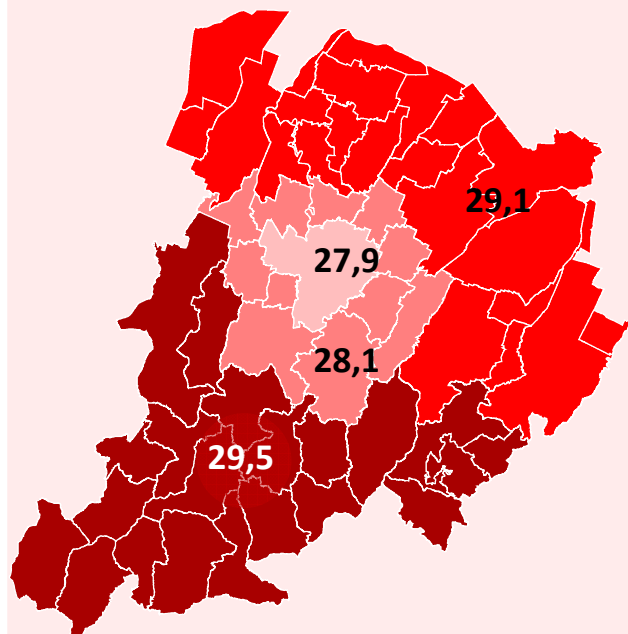


LE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

- ▶ L'analisi di genere evidenzia legami sociali più solidi (alto livello) per gli uomini (34%) rispetto alle donne (30%).
- ▶ La dotazione di capitale sociale presenta una forte correlazione con l'età. L'alto capitale sociale cala al crescere dell'età, anche se rispetto al 2018 si registra un evidente contenimento dei differenziali tra le classi, passando dal 38% dei giovani (era il 42%) al 27% degli ultra65 (era il 21%).
- ▶ Anche il titolo di studio risulta determinante nel fotografare le differenze all'interno del profilo, i cui valori alti crescono al crescere del livello scolastico. In media i laureati dichiarano un atteggiamento più aperto e fiducioso (44%) rispetto al resto degli intervistati.

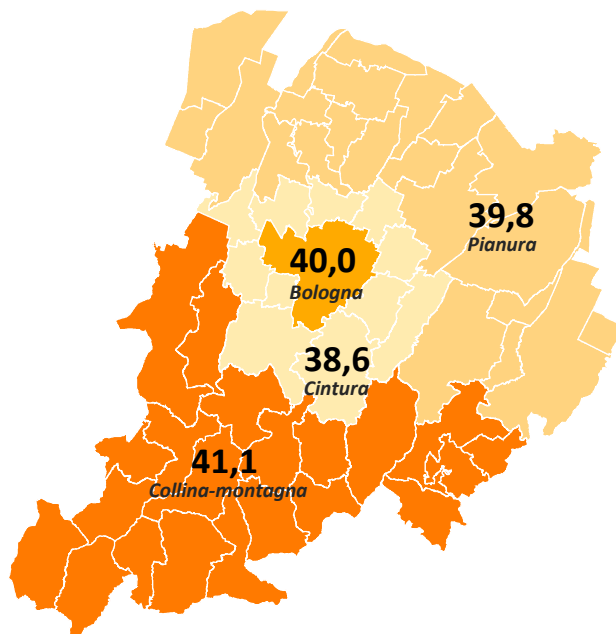
CAPITALE SOCIALE – Mappe (%)

LIVELLO BASSO 28,5%



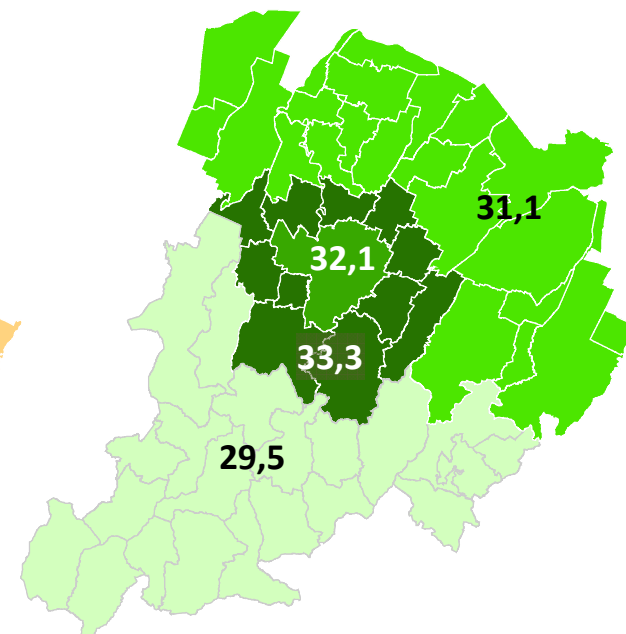
Il carattere mostra una ridotta variabilità tra le zone: in Collina-montagna e in Pianura si rileva la quota maggiore di residenti che esprimono legami sociali più bassi con il mondo circostante; in Cintura e soprattutto a Bologna tale quota scende ai livelli minimi.

LIVELLO MEDIO 39,8%



Il carattere di medietà risulta essere quello più diffuso su tutto il territorio e evidenzia la quota maggiore in Collina-montagna e minore in Cintura.

LIVELLO ALTO 31,7%



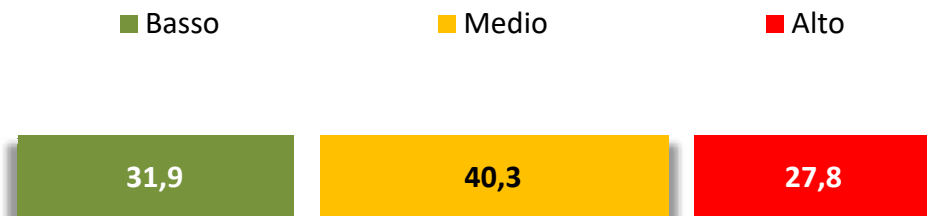
Il *core* bolognese rappresenta la porzione di territorio i cui residenti evidenziano il più alto capitale sociale, con una leggera prevalenza in Cintura rispetto a Bologna. Il carattere alto del profilo si riduce in maniera contenuta in Pianura e con più enfasi in Collina-montagna.

DISAGIO PERSONALE E FAMILIARE – Profilo sintetico (%)

Il profilo esprime il benessere/malessere strutturale e psicologico individuale, con 3 livelli di classificazione: Alto, Medio, Basso.

Indicatore ottenuto come sintesi di:

- *titolo di studio*
- *condizione professionale*
- *numerosità familiare*
- *composizione del nucleo familiare*
- *presenza di persone anziane da accudire e gravosità dell'impegno*
- *stato di salute psico-fisica*
- *soddisfazione del tempo libero*
- *soddisfazione della condizione abitativa*
- *soddisfazione della propria vita*
- *miglioramento o peggioramento della situazione personale nei prossimi 5 anni.*

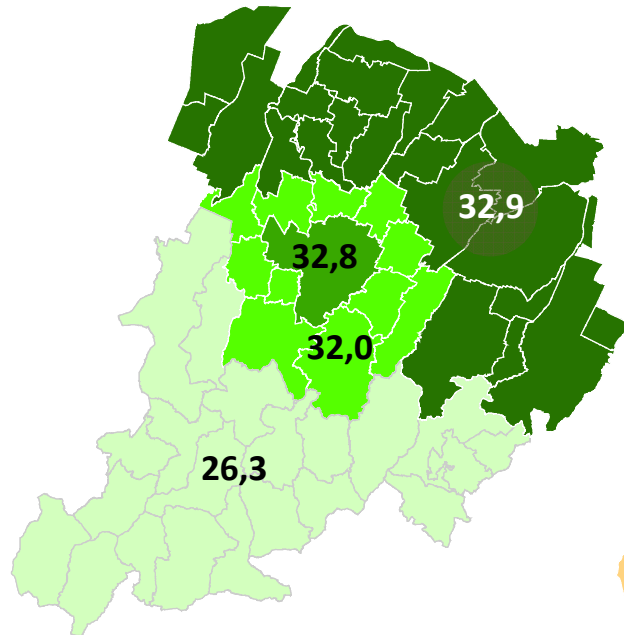


LE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

- ▶ Stabile al 34% il livello di alto disagio personale e familiare della popolazione femminile. Si amplifica il divario (il 13% contro il 10% del 2018), rispetto al disagio maschile (21%).
- ▶ Rimane elevatissima la correlazione con l'età: il senso di disagio cresce all'aumentare dell'età, ma rispetto al 2018 il divario complessivo si riduce. Aumenta il disagio elevato nei giovani (18%), mentre diminuisce nelle classi mature (28%) e anziane (38%).
- ▶ Disoccupati (62%) e persone in condizioni di disagio occupazionale (58%) risultano i più svantaggiati, a cui si aggiungono le casalinghe (53%). Tra gli occupati, aumenta il livello di sofferenza degli autonomi (33%) rispetto agli operai (24%).

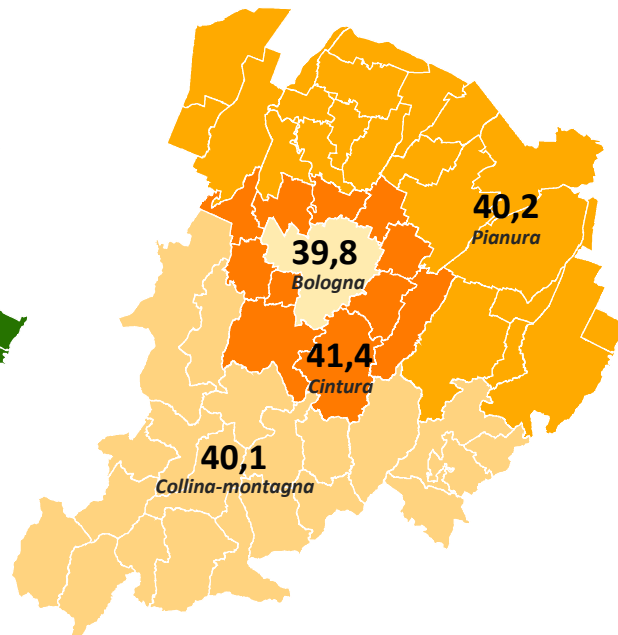
DISAGIO PERSONALE E FAMILIARE – Mappe (%)

LIVELLO BASSO 28,5%



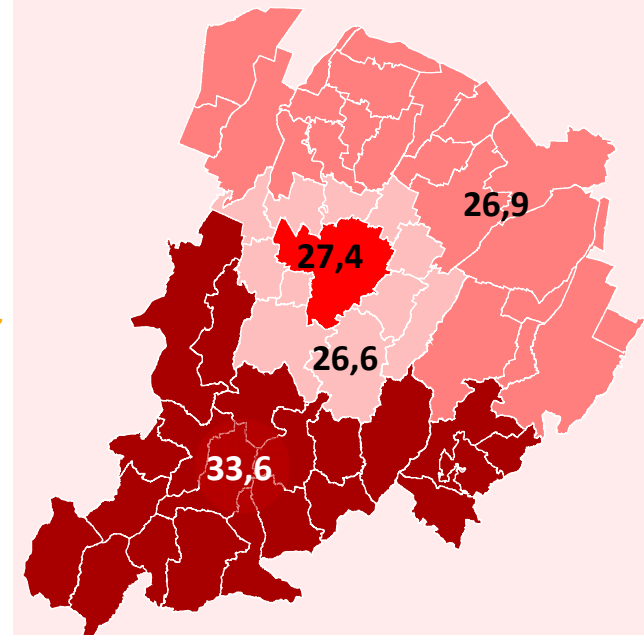
BUONO STATO. Lo stato di benessere individuale e strutturale, ovvero basso disagio personale, emerge diffusamente su tutto il territorio metropolitano ad esclusione dell'area collinare-montana. Tale area evidenzia, rispetto alle altre zone, un calo pari a 6 punti percentuali delle situazioni di benessere.

LIVELLO MEDIO 40,3%



QUALCHE PROBLEMA PERSONALE O FAMILIARE. Il livello intermedio del profilo presenta sia il valore medio più alto rispetto agli altri profili che la minor variabilità tra i territori. In termini indicativi, il valore più ampio, legato alle situazioni affette da qualche problema personale o familiare, viene misurato nella Cintura e il più basso a Bologna.

LIVELLO ALTO 27,8%

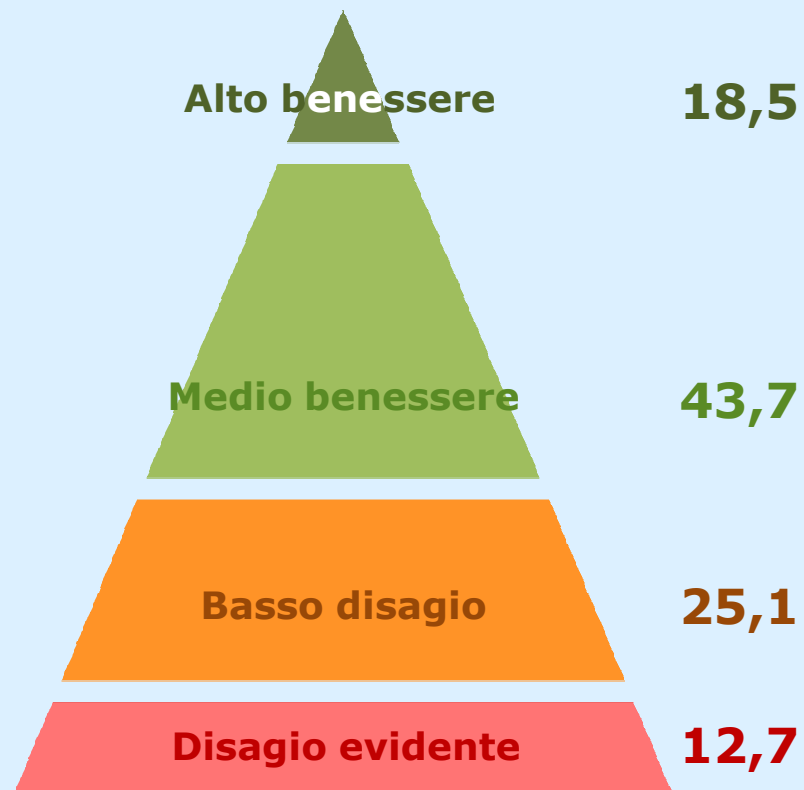


NOTEVOLI PROBLEMI PERSONALI O FAMILIARI. Le evidenze problematiche prevalgono nella Collina-montagna e coinvolgono 1/3 dei residenti. Per contro, si rileva un sostanziale equilibrio nelle altre aree metropolitane dove il disagio personale si riduce di oltre 6 punti percentuali.

DISAGIO SOCIALE – Profilo sintetico complessivo (%)

Il profilo esprime il Benessere/Disagio sociale secondo un'accezione multidimensionale, con 4 livelli di classificazione: Alto benessere, Medio benessere, Basso disagio, Disagio evidente. Indicatore ottenuto come sintesi dei profili:

• *tenore di vita percepito* • *capitale sociale* • *disagio personale e familiare.*



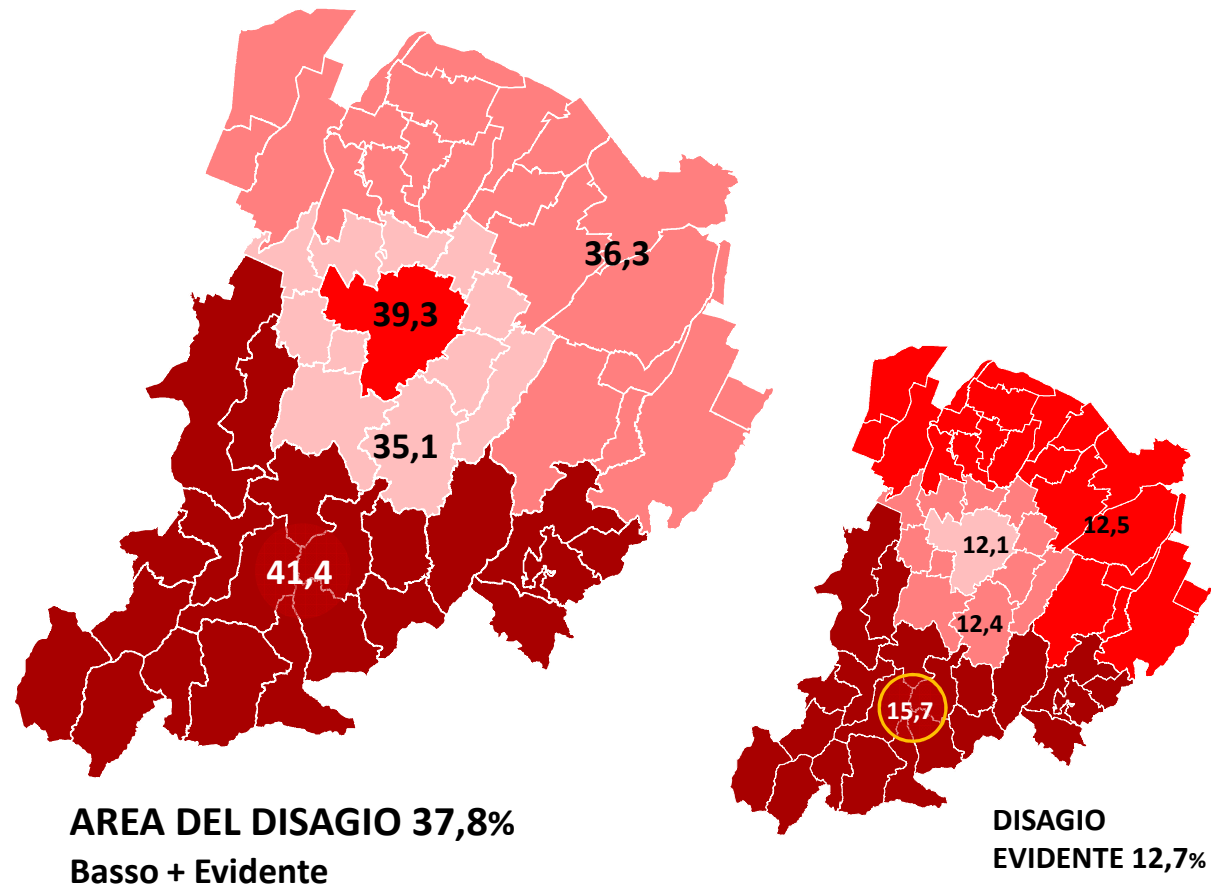
► Rimane invariato rispetto al 2018 il bilancio del disagio sociale: una larga maggioranza dei cittadini metropolitani si posiziona nell'area del benessere sociale, mentre il 13% circa appartiene a quella del disagio, che avverte crescenti difficoltà economiche, sociali e personali.

► La **piramide del benessere/disagio sociale**, nell'autovalutazione dei cittadini metropolitani bolognesi, si suddivide in quattro aree: il vertice, composto dal 18% della popolazione che presenta condizioni di **agio** (il ceto alto o medio alto); un 44% che si autocolloca in una posizione di **benessere medio** (la *middle class*); un 25% di persone che si auto-posiziona in un'area di precaria stabilità, denunciando un **basso disagio** (il ceto medio-basso); la base, composta da un 13% che percepisce difficoltà rilevanti e si trova in condizioni di **evidente disagio** (l'area della marginalità).

DISAGIO SOCIALE – Le aree metropolitane (%)

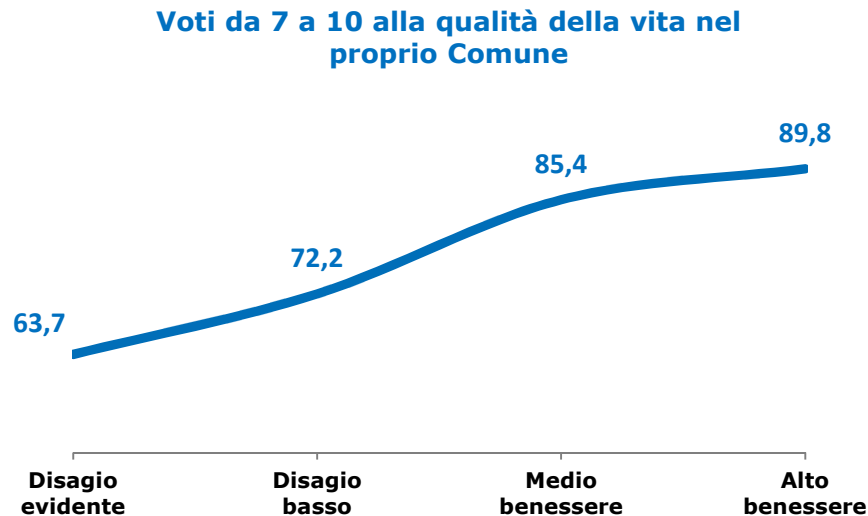
LE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

- ▶ Le differenze di genere trovano conferma nella valutazione del disagio sociale: sono le donne (15%), più degli uomini (10%), a vivere in uno stato di disagio evidente.
- ▶ Anche se lievemente, il livello di disagio sociale tende ad aggravarsi al crescere dell'età, ad eccezione della classe 35-49 che presenta il punteggio più alto di difficoltà evidente (13,8%).
- ▶ Elevata l'influenza del titolo di studio: in media sono coloro sprovvisti di titolo di studio (54%), in crescita rispetto al 2018, a denunciare il più alto disagio sociale. Residuali i disagiati in possesso di laurea (5%).
- ▶ Il disagio sociale incide particolarmente su precari (45%) e disoccupati (41%) oltreché casalinghe. Tra gli occupati sono soprattutto gli autonomi a soffrire di più (27%).



In Collina-montagna, più che altrove, si evidenzia una vasta area del disagio complessivo su cui incide, come e più dello scorso anno, una maggiore percentuale di situazioni di disagio sociale evidente. A Bologna, considerando anche le situazioni di precarietà, il disagio sociale coinvolge un numero di individui superiore alla media metropolitana, evidenziando nei numeri una situazione simile a quella montana. Per contro, la Pianura e la Cintura presentano condizioni di disagio sociale meno preoccupanti.

DISAGIO SOCIALE – Disagio sociale e qualità della vita (%)



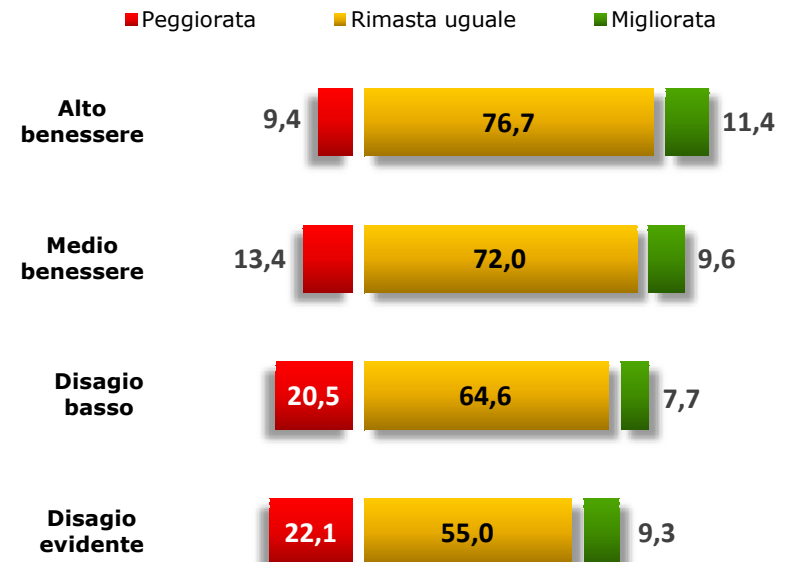
► La relazione benessere-qualità della vita emerge inoltre dalla percezione temporale della stabilità dei livelli qualitativi (77%, in crescita rispetto al 2018) a scapito dei peggioramenti (9%), che vengono sopravanzati dalle percezioni di miglioramento (stabili all'11%).

► I residenti con forte disagio sociale sono più critici nella valutazione della qualità della vita nel Comune (solo il 64% attribuisce giudizi positivi) e denunciano più alti livelli di peggioramento nel tempo (22%). Nonostante ciò, tale contingente registra la più forte diminuzione della percezione di peggioramento rispetto allo scorso anno (-12,5 punti percentuali).

► Indipendentemente dal territorio, la valutazione della qualità della vita nel proprio comune procede di pari passo con il livello di disagio o agio sociale: il 90% dei residenti con alti livelli di benessere danno valutazioni positive alla qualità della vita nel proprio comune.

► Tale giudizio si abbassa via via che sale la condizione di disagio.

TENDENZA: Nell'ultimo anno la qualità della vita è

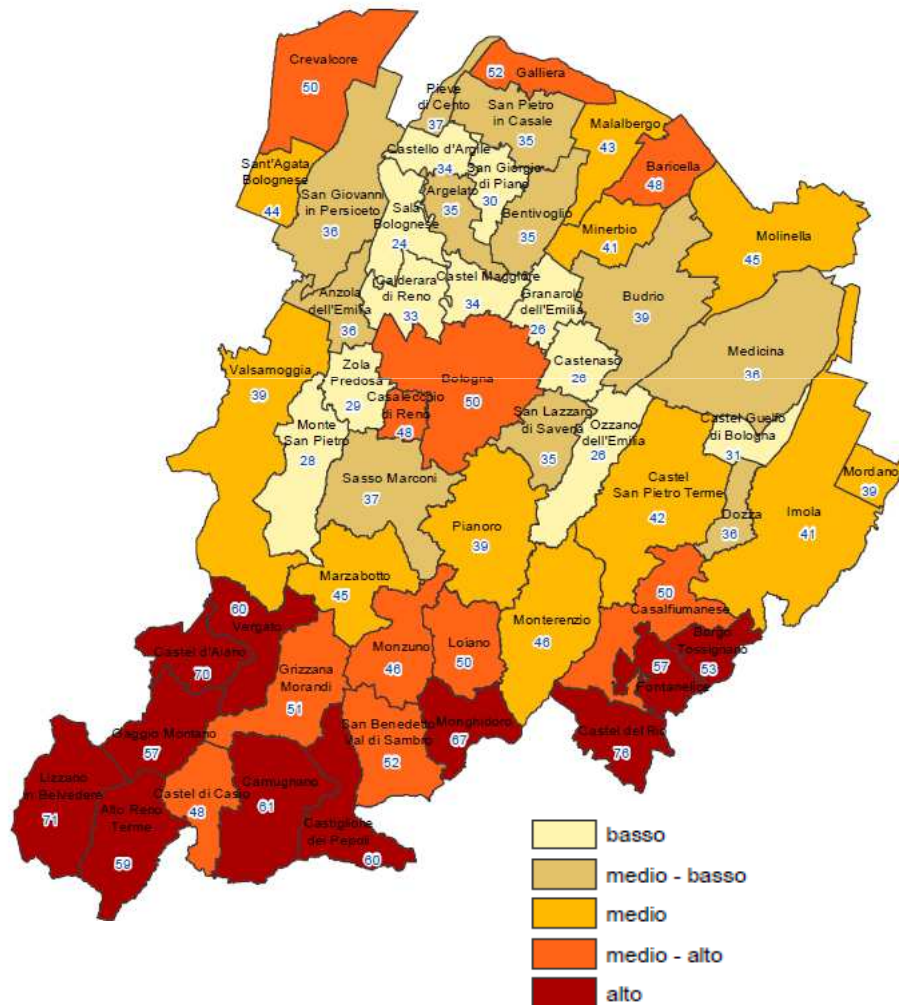


CONFRONTO – indicatori oggettivi vs indicatori soggettivi

FRAGILITÀ

Indicatore sintetico di potenziale fragilità

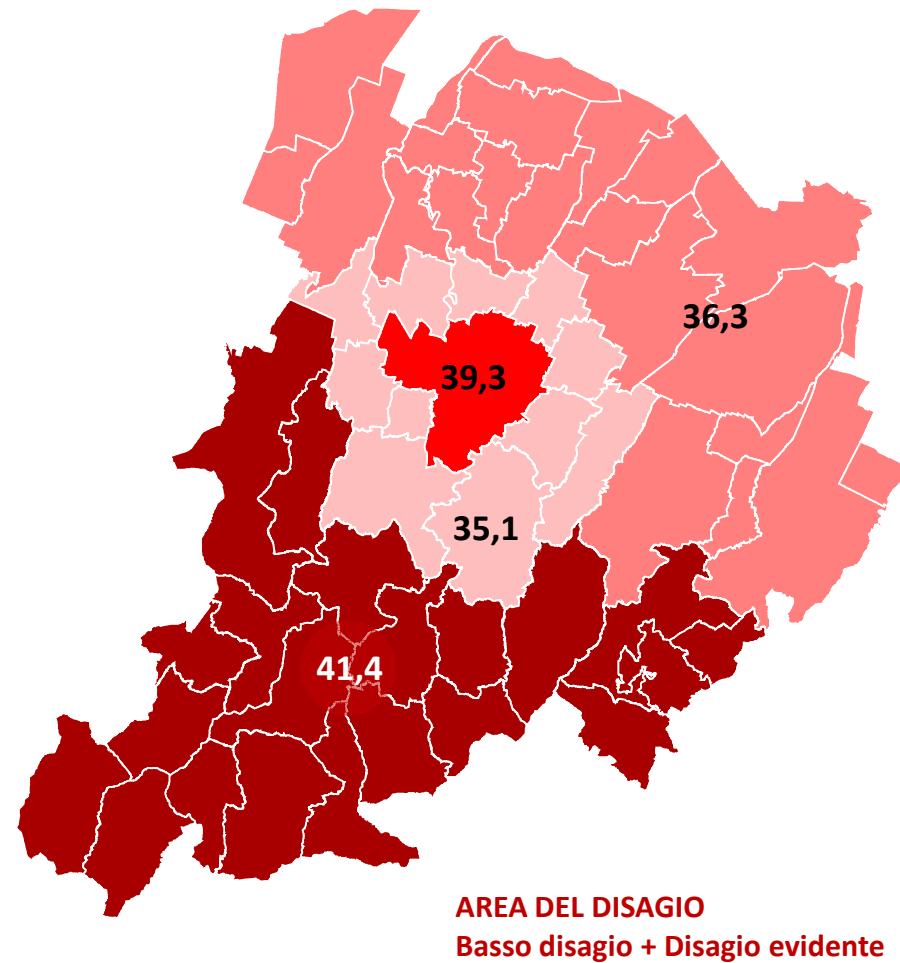
Dati oggettivi



DISAGIO SOCIALE

Profilo sintetico complessivo

Valutazioni soggettive



RIFERIMENTI



www.inumeridibolognametropolitana.it/studi-e-ricerche

**SERVIZIO STUDI E STATISTICA PER LA PROGRAMMAZIONE
STRATEGICA – DIREZIONE GENERALE**

Città metropolitana di Bologna

Via Zamboni, 13

40126 Bologna

Tel: 051 659 8425/8386/8123/8257/8669

www.cittametropolitana.bo.it/statistica

FABIO BOCCAFOLGI

e-mail: fabio.boccafogli@cittametropolitana.bologna.it

Tel: 051 659 8386

LICIA NARDI

e-mail: licia.nardi@cittametropolitana.bologna.it

Tel: 051 659 8123

MONICA MAZZONI

e-mail: monica.mazzoni@cittametropolitana.bologna.it

Tel: 051 659 8425

PAOLA VARINI

e-mail: paola.varini@cittametropolitana.bologna.it

Tel: 051 659 8257